



EDITORIALE

Dove va
il florovivaismo?
I numeri del mercato



FITOPATOLOGIA

La sfida alla
biosicurezza della
globalizzazione



PRODUZIONE

I distretti del
vivaismo ornamentale
in Italia

Anno 50 - N°2/2025

Lineaverde greenitaly

Attualità e Informazione Tecnica per Vivaisti, Progettisti e Costruttori del verde



ENGLISH
VERSION
INSIDE

**Orti Botanici: all'insegna
della passione per il verde**

greenitaly

Salone del Florovivaismo e del Paesaggio

FIERE DI PARMA

15-17 OTTOBRE 2025

in contemporanea con
mercanteinfiera
AUTUNNO

© Massimo Dall'aglio - L'aspirito della Masone di Franco Maria Ricci (Fontanellico, Parma)

FIEREdi**PARMA**

madeinitaly.gov.it



ITCA
ITALIAN TRADE AGENCY

Regione Emilia-Romagna

CRÉDIT AGRICOLE
Banca ufficiale delle Fiere di Parma

Associato a
AIPH

Partner Tecnico

BETONELLA
L'autentica. By TegoIaia

green-italy.eu | greenitaly_segreteria@fiereparma.it | seguici su f @ in

SOMMARIO

02 EDITORIALE

Dove va il florovivaismo?

Where Is the Floriculture and Nursery Sector Headed?

di Renato Ferretti

06 EVENTI

Green Agorà di Pistoia: le innovazioni nel verde

Green Agorà of Pistoia: Innovations in Greenery

di Renato Ferretti

10 PAESAGGIO

I 75 anni dell'AIAPP

AIAPP's 75th anniversary

di Biagio Guccione

18 FITOPATOLOGIA

La sfida alla biosicurezza della globalizzazione

The biosecurity challenge of globalization

di Stefano Sogni

26 PRODUZIONE

I distretti del vivaismo ornamentale in Italia

Floriculture and Regulatory Changes

di Renato Ferretti

32 PAESAGGIO

Orti Botanici: all'insegna della passione per il verde

Botanical Gardens: in the name of a passion for greenery

di Silvia Vigé

40 EVENTI

Euroflora 2025, le floralies più spettacolari d'Europa

Euroflora 2025, the most spectacular floral exhibition in Europe

di Renato Ferretti

48 TECNICHE

Molise, terra di coltivazioni idroponiche

Molise, Land of Hydroponic Cultivation

di Renato Ferretti

53 LINEAVERDE - TURISMO BOTANICO

54 LINEAVERDE - LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI

56 LINEAVERDE - GREENITALY NEWS

Lineaverde greenitaly

è edita da Fiere di Parma S.p.A.

Viale delle Esposizioni, 393a

43126 Parma

– Sito Web

green-italy.eu/lineaverde/

– Direttore responsabile

Massimo Casolaro

massimo.casolaro@epesrl.it

– Direttore editoriale

Renato Ferretti

renatoferretti57@gmail.com

– Editor

Silvia Vigé

lineaverde.greenitaly@fiereparma.it

– Redazione

Renato Ferretti

renatoferretti57@gmail.com

Silvia Vigé

lineaverde.greenitaly@fiereparma.it

Angela Sofia Brancato

a.brancato@fiereparma.it

– Segreteria di redazione

Silvia Vigé

lineaverde.greenitaly@fiereparma.it

Cimbra Pirovano

c.pirovano@fiereparma.it

– Ufficio Grafico

Claudia Bellelli

claudia.bellelli@epesrl.it

– Ufficio commerciale

Niccolò Ferrari

n.ferrari@fiereparma.it

ISSN 0394-3704

Autorizzazione Tribunale di Milano

n° 27 del 18/1/1999. Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale.

Lineaverde è un marchio registrato.

ANES - Associazione Nazionale Editoria di
Settore Aderente a Confindustria Cultura Italia

DAF - Lineaverde - Green Italy è accreditata
nell'ambito della formazione professionale
continua dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali.

Dove va il florovivaismo?



Non è né facile e nemmeno semplice rispondere, sicuramente ci sono elementi che fanno pensare ad una crescente domanda di piante ornamentali. Ma è evidente che non è semplice riuscire a capire se il sistema produttivo europeo è in grado di rispondere positivamente ad una crescente domanda di materiale vegetale.

di **Renato Ferretti**
Direttore editoriale

Quando si parla di florovivaismo il primo elemento che viene chiesto è quante aziende ci sono? Quanta superficie coltivata? Qual è il valore della produzione? Non scendiamo poi nei particolari qualitativi perché è veramente un'impresa impossibile. Poi soprattutto a quando si riferiscono i dati? Non ce ne sono di aggiornati?

Sembrano domande semplici ma invece sono difficili tanto che anche nella legge delega sul florovivaismo, in corso di elaborazione da parte del Masaf, si parla di istituire un ufficio florovivaismo e di provvedere alla raccolta dei dati a fini statistici. Vedremo.

Secondo i dati contenuti nel "Primo Rapporto sul florovivaismo italiano", promosso da Myplant, Coldiretti e Assofloro, in collaborazione con Centro Studi Divulga e Istituto Ixè, nel 2024 il florovivaismo ha raggiunto un valore della produzione di 24,5 miliardi di euro (+ 10% rispetto al 2023, +8% rispetto a cinque anni fa), con l'Italia che contribuisce per poco meno di 3,3 miliardi, posizionandosi al terzo posto dietro Paesi Bassi e Spagna. In Spagna e in Italia il valore generato dal settore florovivaistico nel 2024 è il più alto mai registrato nell'ultimo decennio.

I principali produttori europei sono, nell'ordine:

1. Paesi Bassi, con 8,8 miliardi di euro, pari al 36,10% del valore complessivo dell'UE-27;
2. Spagna con 3,9 miliardi di euro (15,90%);
3. Italia con poco meno di 3,3 miliardi (13,30%);
4. Germania con circa 2,5 miliardi (10,10%);
5. Francia con poco più di 1,8 miliardi (7,40%).

In Italia il comparto rappresenta l'8% delle produzioni vegetali e il 5,3% del totale agricoltura, ed è rappresentato, secondo l'ultimo censimento agricolo, da 19mila imprese (9.356 operative nel vivaismo e 11.855 per piante e fiori). Le aziende italiane si dividono tra piccole

Le aziende italiane si dividono tra piccole realtà con fatturati inferiori ai 100.000 euro e imprese più strutturate, principalmente nel vivaismo, dove circa il 10% delle aziende supera i 500.000 euro di fatturato annuo.

realtà con fatturati inferiori ai 100.000 euro (60,4%) e imprese più strutturate, principalmente nel vivaismo, dove circa il 10% delle aziende supera i 500.000 euro di fatturato annuo. Per la superficie, secondo i dati Eurostat, nel 2023 (si ritorna a dati sicuramente superati) l'Unione europea contava 198 mila ettari destinati al florovivaismo, il 15% dei quali (29.780) sono in Italia.

Insomma fare dei ragionamenti di prospettiva sulla base dei dati statistici è un compito alquanto arduo. E soprattutto pensare che su questi dati si possano programmare le produzioni è veramente un esercizio al limite dell'impossibile. Ma anche capire dove va il settore non è facile soprattutto per il vivaismo ornamentale per il quale il mercato alla produzione si è ormai concentrato nei primi mesi dell'anno.

Ecco quindi che anche le sensazioni positive del primo trimestre 2025 rispetto al precedente anno dovranno essere consolidate nei prossimi mesi. Ma sempre sensazioni sono e per essere suffragate dai numeri sarebbe ne-

cessario che vi fosse un reale sistema di rilevamento delle superfici coltivate, delle caratteristiche e del numero delle piante vendute.

Per cui alla domanda dove va il florovivaismo, non è né facile e nemmeno semplice rispondere. Sicuramente ci sono elementi che fanno pensare ad una crescente domanda di piante ornamentali anche di medie e grandi dimensioni. E' altrettanto evidente che non è semplice riuscire a capire se il sistema produttivo europeo è in grado di rispondere positivamente ad una crescente domanda di materiale vegetale anche in relazione alle necessarie innovazioni ed alla necessaria introduzione di nuove specie e varietà più resilienti ai cambiamenti climatici e ad un ambiente di per sé non favorevole per le piante come quello urbano.

Ecco allora che una fiera come GreenItaly può essere un tassello importante per consolidare un settore importante del Made in Italy e determinante per la qualità urbana e la qualità della vita nelle città.



Where Is the Floriculture and Nursery Sector Headed?

by Renato Ferretti

When it comes to floriculture and nursery production, the first question that arises is: how many companies are there? How much cultivated land? What is the production value? We don't even get into the qualitative aspects because that would be truly an impossible task. And most importantly, what period do the data refer to? Are there no updated figures?

These seem like simple questions, but they are actually quite difficult—so much so that even in the enabling law on floriculture and nursery production currently being developed by MASAF, there is talk of establishing a floriculture office and collecting data for statistical purposes. We shall see.

According to the data contained in the "First Report on Italian Floriculture," promoted by Myplant, Coldiretti, and Assoflora, in collaboration with the Divulga Study Center and the Ixè Institute, in 2024 the floriculture and nursery sector reached a production value of €24.5 billion (+10% compared to 2023, +8% compared to five years ago), with Italy contributing just under €3.3 billion, placing third after the Netherlands and Spain. In both Spain and Italy, the value generated by the floriculture and nursery sector in 2024 is the highest recorded in the last decade.

The main European producers are, in order:
The Netherlands, with €8.8 billion, equal to 36.1% of the total value in the EU-27
1. Spain, with €3.9 billion (15.9%)
2. Italy, with just under €3.3 billion (13.3%)
3. Germany, with about €2.5 billion (10.1%)
4. France, with just over €1.8 billion (7.4%)

In Italy, the sector represents 8% of plant production and 5.3% of total agriculture. According to the latest agricultural census, it is composed of 19,000 businesses (9,356 operating in nursery production and 11,855 in plants and flowers). Italian companies are divided between small businesses with revenues under €100,000 (60.4%) and more structured companies, mainly in nursery production, where about 10% of companies exceed €500,000 in annual revenue.

As for surface area, according to Eurostat data, in 2023



(going back to clearly outdated data), the European Union had 198,000 hectares dedicated to floriculture and nursery production, 15% of which (29,780 hectares) are in Italy.

In short, trying to make forward-looking assessments based on statistical data is quite a difficult task. And especially, thinking that production planning can be based on these data is truly an exercise bordering on the impossible. But even understanding where the sector is headed is not easy, particularly for ornamental nursery production, for which the production market has now become concentrated in the early months of the year.

Therefore, even the positive signs from the first quarter of 2025 compared to the previous year will need to be confirmed in the coming months. But they are still only impressions, and in order to be backed by figures, a real system for tracking cultivated surfaces, plant characteristics, and number of plants sold would be necessary.

So, to the question "Where is floriculture and nursery production headed?"—it's neither easy nor simple to answer. There are certainly indicators suggesting a growing demand for ornamental plants, including medium and large-sized ones. It is equally clear that it is not easy to determine whether the European production system is able to respond positively to a growing demand for plant material, especially considering the necessary innovations and the needed introduction of new, more climate-resilient species and varieties—particularly in environments inherently unfavorable to plants, such as urban areas. Thus, a fair like GreenItaly can be an important piece in strengthening a key sector of Made in Italy, one that is crucial for urban quality and quality of life in cities.

Makita

**FEEL THE
ENERGY**



**ZERO BENZINA.
TUTTA POTENZA.**

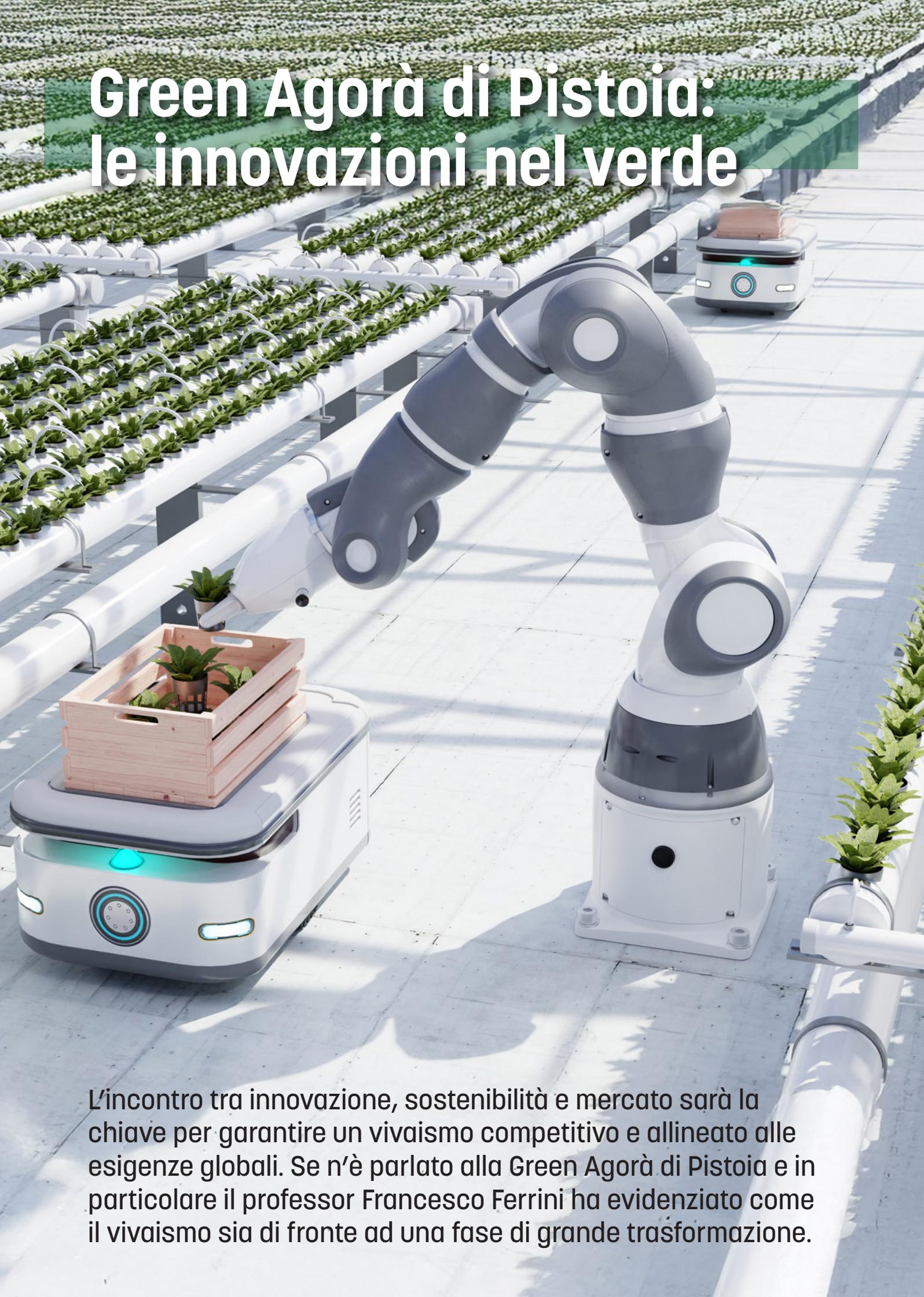
XGT

Il futuro fuel-free degli utensili da giardinaggio professionale è già qui.

Makita XGT offre tutta la potenza e l'affidabilità di cui hai bisogno per portare a termine il lavoro, con prestazioni superlative.

Entra nel futuro su [makita-redemption.eu](https://www.makita-redemption.eu)

Green Agorà di Pistoia: le innovazioni nel verde



L'incontro tra innovazione, sostenibilità e mercato sarà la chiave per garantire un vivaismo competitivo e allineato alle esigenze globali. Se n'è parlato alla Green Agorà di Pistoia e in particolare il professor Francesco Ferrini ha evidenziato come il vivaismo sia di fronte ad una fase di grande trasformazione.

di **Renato Ferretti**
Direttore editoriale

Alla Green Agorà di Pistoia a marzo, si è parlato di innovazioni per il florovivaismo ed in particolare il professor Francesco Ferrini nella sua qualità di Presidente del Distretto Vivaistico Ornamentale di Pistoia ha evidenziato come il vivaismo sia di fronte ad una fase di grande trasformazione.

E' infatti ormai ineludibile la necessità di essere sostenibili ma anche circolari per garantire un uso efficiente delle risorse (acqua, suolo, energia), l'adozione di tecniche colturali a basso impatto e l'integrazione di soluzioni basate sulla natura sono fondamentali per garantire un vivaismo resiliente e rispettoso dell'ambiente.

L'innovazione tecnologica e la digitalizzazione attraverso l'uso di piattaforme digitali, e-commerce e strumenti di gestione avanzati permetterà di migliorare la competitività e la connessione tra produttori e rivenditori. La diversificazione delle produzioni e l'adattamento climatico attraverso la selezione di specie più resistenti e adatte ai cambiamenti climatici sarà cruciale per mantenere la qualità e la produttività nel lungo termine. "Infine - sottolinea Ferrini - la crescita del settore passerà attraverso sinergie tra pubblico e privato, contratti di coltivazione strategici e il coinvolgimento delle comunità locali.

L'incontro tra innovazione, sostenibilità e mercato sarà la chiave per garantire un vivaismo competitivo e allineato alle esigenze globali."

Gianluca Burchi del Crea di Pescia ha parlato della tecnologia digitale nel florovivaismo che ha l'obiettivo di massimizzare la sostenibilità aziendale mediante l'impiego di approcci basati su tecniche quali:

- Proximal Sensing: utilizzo di sensori per monitorare la traspirazione o l'attività fotosintetica della pianta e/o il contenuto in clorofilla, sensori per la stima del potenziale idrico fogliare, sensori sap-flow, analizzatore di scambi gassosi etc.

- Remote Sensing: approccio spettro-radiometrico basato su sensori di tipo multispettrale o iperspettrale per l'analisi della fluorescenza, della riflettanza, della assorbanza etc.

- Reti di monitoraggio: messa a punto di reti *ad hoc* per le singole colture

- Big Data: raccolta di serie di dati per la messa a punto di sistemi di allerta, modelli previsionali, sistemi di gestione da remoto dei processi produttivi

- Sistemi di Supporto Decisionali (SSD): utilizzo di dati (generati dalle macchine, dai sensori e dalla rete) per fornire suggerimenti gestionali (meteo, mercati, trattamenti, trasporto etc.).

Di grande rilevanza è il controllo delle condizioni microclimatiche e dei mezzi colturali per la messa a punto di reti di monitoraggio e di SSD che riguarda fondamentalmente:

- lo stato nutrizionale, idrico e fitosanitario della pianta;
- gli interventi colturali (ad es. le potature, gli sfalci, i trattamenti etc.);
- la gestione del fabbisogno irriguo;
- la gestione della temperatura e dell'umidità nell'aria e nella zona radicale;
- la gestione del fattore luce.

"Tutto ciò - dice Burchi - è finalizzato ad un uso razionale delle risorse per ottenere una maggiore efficienza d'uso di input quali acqua, nutrienti, fitofarmaci, energia, una maggiore sicurezza delle colture, degli operatori e dell'ambiente e una maggiore qualità delle produzioni. In particolare, tali approcci possono essere impiegati nella valutazione dello stato di salute della pianta, nella detection precoce di insorgenza di stress biotici e abiotici, nella previsione di possibili futuri attacchi di patogeni o di stress fisici alle colture."

Anche nel campo della progettazione, realizzazione e gestione dei parchi e dei Giardini l'integrazione di diverse tecnologie (Smart Tag, RFID attivi e passivi, reti di monitoraggio microclimatico, sensori per il controllo dell'inquinamento, imaging multispettrale ecc.) è fondamentale per ottenere un sistema in grado non solo di consentire il controllo e la gestione da remoto di aree verdi, ma anche di fornire ai fruitori stessi, comprese le amministrazioni pubbliche, informazioni relative a indici di benessere e impatto sull'inquinamento.



Renato Ferretti - Direttore di Lineaverde Greenitaly.



Francesco Ferrini - Presidente Distretto Vivaistico Ornamentale di Pistoia.



Gloria Oppici - Project Leader Greenitaly, Fiere di Parma.



Alessandro Tomasi - Sindaco di Pistoia

Green Agorà of Pistoia: Innovations in Greenery

by Renato Ferretti

At the Green Agorà of Pistoia in March, innovations in the ornamental nursery sector were discussed, and in particular, Professor Francesco Ferrini, in his capacity as President of the Ornamental Nursery District of Pistoia, highlighted how the nursery sector is currently facing a phase of great transformation. In fact, the need to be sustainable but also circular to ensure efficient use of resources (water, soil, energy), the adoption of low-impact cultivation techniques, and the integration of nature-based solutions is now unavoidable. These are essential to ensure a resilient and environmentally friendly nursery sector.

Technological innovation and digitalization through the use of digital platforms, e-commerce, and advanced management tools will improve competitiveness and the connection between producers and retailers. Diversification of production and climate adaptation through the selection of more resistant species suited to climate changes will be crucial to maintaining quality and productivity in the long term. "Finally," Ferrini emphasizes, "the growth of the sector will come through synergies between the public and private sectors, strategic cultivation contracts, and the involvement of local communities. The meeting point between innovation, sustainability, and the market will be the key to ensuring a competitive nursery sector aligned with global needs."

Gianluca Burchi from Crea in Pescia spoke about digital technology in ornamental nursery production, which aims to maximize business sustainability through the use of approaches based on techniques such as:

- Proximal Sensing: use of sensors to monitor plant transpiration or photosynthetic activity and/or chlorophyll content, sensors for estimating leaf water potential, sap-flow sensors, gas exchange analyzers, etc.
- Remote Sensing: spectro-radiometric approach based on multispectral or hyperspectral sensors for the analysis of fluorescence, reflectance, absorbance, etc.
- Monitoring networks: Development of ad hoc networks for individual crops.
- Big Data: Collection of data series for the development of alert systems, predictive models, remote management systems for production processes.



- Decision Support Systems (DSS): use of data (generated by machines, sensors, and networks) to provide management suggestions (weather, markets, treatments, transport, etc.).

Of great importance is the control of microclimatic conditions and cultivation means for the development of monitoring networks and DSSs, which essentially concern:

- the plant's nutritional, water, and phytosanitary status;
- crop operations (e.g., pruning, mowing, treatments, etc.);
- irrigation needs management;
- management of temperature and humidity in the air and root zone;
- light management.

"All of this," says Burchi, "is aimed at a rational use of resources to achieve greater efficiency in the use of inputs such as water, nutrients, phytosanitary products, and energy, greater safety for crops, operators, and the environment, and higher quality of production. In particular, these approaches can be used to assess plant health, for early detection of biotic and abiotic stress onset, and for the prediction of potential future pathogen attacks or physical stress on crops."

Also in the field of planning, construction, and management of parks and gardens, the integration of different technologies (Smart Tags, active and passive RFID, microclimatic monitoring networks, pollution control sensors, multispectral imaging, etc.) is essential to obtain a system capable not only of enabling the remote control and management of green areas but also of providing users themselves, including public administrations, with information regarding well-being indices and environmental impact.

greenitaly

Salone del Florovivaismo e del Paesaggio

FIERE DI PARMA

15-17 OTTOBRE 2025

in contemporanea con
mercanteinfiera
AUTUNNO

© Massimo Dall'oglio - L'apririto della Masone di Franco Maria Ricci (Fontanelato, Parma)



madeinitaly.gov.it



ITCA
ITALIAN TRADE AGENCY

Regione Emilia-Romagna

CRÉDIT AGRICOLE
Banca ufficiale delle Fiere di Parma

Associato a
AIPH

Partner Tecnico

BETONELLA
L'autentica. By Tegolaia

green-italy.eu | greenitaly_segreteria@fiereparma.it | seguici su f @ in



I 75 anni dell'AIAPP

La prestigiosa organizzazione dei paesaggisti italiani quest'anno compie 75 anni, molti membri si sono riuniti presso il complesso Il Fuligno di Firenze per celebrare questo anniversario fra ricordi e fiducia nel futuro.

di **Biagio Guccione**

Docente di Architettura del Paesaggio dell'Università degli Studi di Firenze

Domenica 23 Marzo l'AIAPP ha festeggiato i suoi 75 anni dalla fondazione, lo ha fatto a Firenze presso il Complesso il Fuligno. Il taglio dato all'incontro è stato diverso da ogni altra manifestazione simile, la cifra stilistica che ha caratterizzato la giornata è stata quella gioioso ricordo della nostra storia con interventi brevi per ricordare i momenti salienti dell'evoluzione della nostra professione in Italia attraverso i protagonisti scomparsi, i Maestri, che si sono impegnati a promuovere l'Associazione e l'Architettura del Paesaggio in Italia.

Dopo gli interventi istituzionali del Presidente AIAPP Nazionale, Andrea Cassone, di quello regionale Emanuela Morelli, della Presidente IFLA Europe, Katerina Gkoltsiou, della presidente IASLA, Daniela Colafranceschi, della rappresentante Associazione Porcinai, Claudia Bucelli, sono stati ricordati: Pietro Porcinai (con Tessa Matteini) Maria Teresa Parpagliolo (con Mariella Zoppi) Franco Zagari (con Gianni Celestini), Gilberto Oneto (con Luigino Pirola), Annalisa Maniglio Calcagno (con Adriana Gherisi) Alessandro Tagliolini (con Ines Romitti) e Paolo Villa (con Anna Letizia Monti).

Un momento speciale è stato dedicato alla rivista ufficiale dell'AIAPP «ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO» attraverso le due direttrici in carica Antonella Valentini e Loredana Ponticelli e gli ex-direttori Anna Lambertini e Giulio Crespi. Poi, vi è stata una serie di interventi liberi dove molti soci, brevemente, hanno ricordato quanto importante per la loro professione sia stata la nostra Associazione. Infine, in modo allegro e quasi senza regole sono state scattate foto di gruppo ed è stato condiviso un pranzo sociale, consapevoli che il futuro è dalla nostra parte, che la società contemporanea avrà sempre più bisogno di architetti paesaggisti poiché sono fra i pochi professionisti che progettano e pianificano assecondando le regole della natura che, in sintesi, sono quelle indicate dal grande paesaggista

L'AIAPP, sezione italiana dell'IFLA (International Federation of Landscape Architects) fin dalla fondazione, 1950, si è battuta per l'affermazione dell'Architettura del Paesaggio nel nostro paese.

Ian Mc Harg: "Design with nature".

BREVE STORIA DELL'AIAPP

La fase pionieristica.

Geoffrey Jellicoe, nel 1948, aveva dato vita, con i più prestigiosi paesaggisti del mondo, all'IFLA (International Federation of Landscape Architects) a Cambridge. Pietro Porcinai ed Elena Luzzato parteciparono a quella iniziativa e tornarono in Italia con la missione di dare vita all'Associazione dei paesaggisti italiani, che avrebbe avuto come obiettivi principali: il riconoscimento della professione di paesaggista e l'istituzione di corsi di laurea in paesaggistica.

Il 15 marzo 1950, presso la Casina dell'Orologio a Villa Borghese, fu fondata l'Associazione Italiana degli Architetti del Giardino e del Paesaggio. Fu eletto come presidente Vincenzo Rivera (già deputato alla Costituente e prestigioso botanico) e come segretario Elvezio Ricci (Direttore Servizi Giardini di Roma). Pietro Porcinai era assente perché impegnato fuori dall'Italia ma veni-

va designato quale membro del Consiglio di Presidenza insieme ad Elena Luzzato, Raffaele De Vico, Carlo Motti e Mario Bafile. Erano presenti anche Giovanni Battista Ceas, Michele Busiri Vici, Giuseppe Meccoli.

Dopo la sottoscrizione dell'atto costitutivo, poco o nulla era stato fatto. Le uniche attività sarebbero state le saltuarie riunioni attraverso le quali i soci più attivi invitavano i professionisti che si occupavano di progettazione e di pianificazione del verde a far parte dell'Associazione, fra questi vi erano Bruno Zevi, Mario Ghio, Vittoria Calzolari, Fausto Bagatti Valsecchi, Ferrante Gorian.

Intanto, Mario Ghio e Vittoria Calzolari conducevano le prime ricerche sul verde in città che si sarebbero tradotte tradurranno negli standard urbanistici, ancora oggi in vigore all'interno della legislazione italiana (D.M. 1444 del 2 Aprile 1968). Guido Ferrara pubblicava L'architettura del Paesaggio Italiano (1968), uno scritto dall'approccio moderno all'interpretazione del paesag-



AIAPPINO ALL'OPERA



Sopra, foto di gruppo. (foto B. Taddei).

Sotto, celebrazione 75 anni Aiapp (foto B. Taddei).



gio, ristampato dopo mezzo secolo.

Il rilancio

Il 23 maggio 1979 all'Istituto Botanico di Roma, l'Associazione dei paesaggisti italiani, con una sorta di rifondazione⁽¹⁾, veniva definitivamente rilanciata e la sua attività, da allora, è stata costantemente crescente sino ad arrivare ai giorni nostri. Veniva confermato presidente Valerio Giacomini, Pietro Porcinai era acclamato presidente onorario. Furono eletti Guido Ferrara e Antonella Daroda (vice-presidenti), Giulio Crespi (segretario), Benvenuto Campanini (tesoriere).

Nel 1980, l'associazione avrebbe cam-

biato nome in Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (AIAP); da allora sarebbero aumentati i soci ogni anno e i Presidenti sarebbero stati eletti con le scadenze statutarie. Nel gennaio 1981 veniva a mancare Valerio Giacomini, sostituito alla presidenza da Guido Ferrara. Appena eletto, Ferrara chiamò tutti i soci più autorevoli ad un confronto sulla progettazione del verde urbano, organizzando un seminario a Sestri Levante dal 12 al 14 Febbraio 1982, a cui parteciparono: Ferrante Gorian, Pietro Porcinai, Gianni Pirrone, Alba Guli, Gian Luigi Reggio, Augusto Cagnardi, Marco Pozzoli, Alessandro Tagliolini, Karina Vezzoli, Empio Malara, Valerio Romani.

Gli atti verranno pubblicati su Architettura del Paesaggio - Notiziario AIAPP registrato presso il tribunale di Firenze nella prospettiva di trasformare il Notiziario in rivista e di non perdere la testata "Architettura del Paesaggio"⁽²⁾. A Sestri Levante si confrontarono approcci diversi, talvolta opposti, sulla progettazione paesaggistica. L'anno successivo, era il 1983, l'AIAP organizzava a Vicenza il suo secondo convegno dal titolo: *Recupero del verde urbano d'uso pubblico*.

Dopo la Presidenza Ferrara (1981/84), l'AIAP ebbe qualche problema a dotarsi



Giardino privato a Fucecchio di Pietro Porcinai, 1971.



F. Zagari, Piazza Matteotti, Catanzaro

di un assetto funzionante al passo con la crescita esponenziale dei soci. Ippolito Pizzetti, punto di riferimento culturale molto apprezzato nel nostro Paese, si sentiva poco adatto a presiedere l'Associazione e, dopo circa un anno, si dimetteva. Augusto Cagnardi, bravissimo architetto, gestirà l'AIAP con abilità ma con poco coinvolgimento. Solo con la presidenza di Gilberto Oneto (1988/94) l'AIAP supererà la crisi di crescita dando all'Associazione un'organizzazione ben strutturata e cambiandone l'acronimo in AIAPP, a causa del ricorso di un'altra Associazione che si era registrata in precedenza.

Non si può identificare la vita di tutta la paesaggistica in Italia con la vita dell'AIAPP, ma l'Associazione è stata, per anni, un punto di riferimento e di raccolta dei più autorevoli paesaggisti, di docenti universitari e di studiosi italiani.

A Genova, sede della prima scuola di Architettura del paesaggio, l'AIAPP celebrava un importante Convegno sulla Legge Galasso, legge che superava quella del 1939 sui piani paesaggistici. Era il novembre del 1986, e al Convegno partecipò lo stesso Sottosegretario di Stato al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Giuseppe Galasso.

Certamente alcuni paesaggisti si dedicarono alla pianificazione paesaggisti-



ROMA, cimitero-militare-francese, paes. M.T. Parpagiolo ed E. Luzzato (foto C. Imbroglini).

ca, ma i veri protagonisti dei piani paesaggistici furono gli urbanisti (e lo sono tuttora). Nel 1986, scomparve Pietro Porcinai e l'AIAPP gli dedicò un numero monografico del suo Notiziario. Da quel momento iniziarono gli innumerevoli studi su Pietro Porcinai che tuttora continuano e che contano circa 30 monografie sulla sua opera.

La fase matura

L'AIAPP, che oramai aveva un'organizzazione ben strutturata, decise di ospitare a Firenze il Congresso dell'IFLA. Fu

tenuto dal 12 al 15 ottobre del 1996. Gilberto Oneto si era dimesso un anno prima della scadenza per dare a Guido Ferrara - richiamato a fare il Presidente dell'AIAPP - la possibilità di gestire questo evento internazionale con largo anticipo.

Il Congresso IFLA 1996, *Paradise on earth. The gardens of the XXI Century*⁽³⁾, rimane negli annali della paesaggistica italiana come un indimenticabile evento che fece conoscere la paesaggistica ad ampi settori delle professioni e delle pubbliche amministrazioni. Dopo il Congresso dell'IFLA esce l'ultimo numero di «Architettura del Paesaggio-Notiziario AIAPP», n. 22, 1997 e, a dicembre 1998, si pubblica il primo numero della rivista «Architettura del Paesaggio» con la direzione di Alessandro Tagliolini.

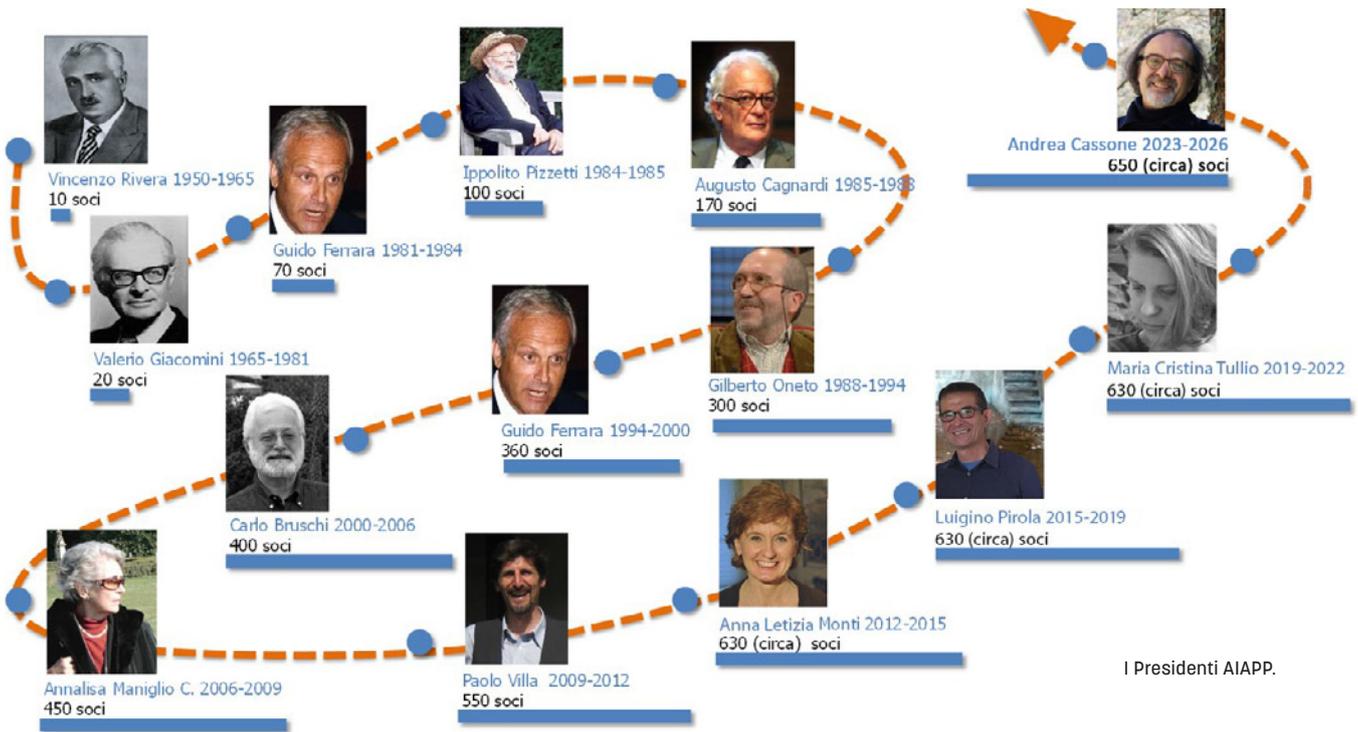
L'associazione organizzava convegni di grande spessore culturale e professionale ed era sempre presente e protagonista nei consessi che interessavano la paesaggistica, come quello del 1999 nel quale fu stilata la "CARTA DI NAPOLI" (La trasformazione sostenibile del paesaggio).

In quei 15 anni, l'AIAPP, guidata dai padri nobili della paesaggistica italiana quali Ferrara, Bruschi, Maniglio Calcano, vedeva la realizzazione degli obiettivi per i quali era nata:

- il titolo di paesaggista veniva riconosciuto ufficialmente, anche se in una



Napoli-Parco di Scampia (paesaggisti: I. Pizzetti - C. Bruschi - De Folly).



modalità poco condivisa dall'AIAPP (DPR del 5 giugno 2001, n. 328, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 17 agosto 2001);

- nascevano i primi Corsi universitari di Architettura del Paesaggio in tutta Italia.

La Rivista «Architettura del Paesaggio» attraversava più di 20 anni di attività,

con alterne vicende, cambiando Case Editrici e Direttori (dopo Tagliolini si sarebbero succeduti Camerana, Crespi, Ferrara, Villa e, Lambertini, dal 2024 assumono la direzione Valentini e Ponticelli, rimanendo, però sempre, un prestigioso periodico che si occupa esclusivamente di Architettura del Paesaggio in Italia.

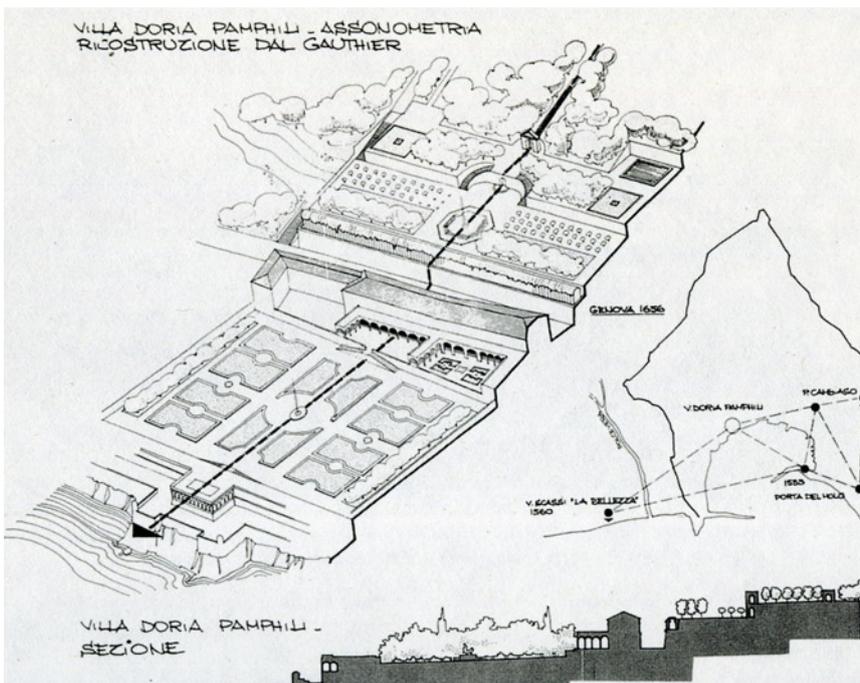
La nuova generazione dei paesaggisti italiani

Nel 2009 arriverà la svolta generazionale, dopo quella del 1979. I giovani paesaggisti formati nelle prime Scuole di Specializzazione in Architettura del Paesaggio si faranno carico di gestire l'AIAPP e di imprimere un impulso vitale in perfetta sintonia con la realtà del Paese che era cambiata. Veniva eletto presidente Paolo Villa, brillante paesaggista, entusiasta e ricco di idee, il quale attivava una miriade di iniziative per rinnovare l'AIAPP radicalmente.

Paolo Villa convocò un Forum a San Marino dal 18 al 20 novembre 2011 dove tutti i soci furono chiamati a definire le linee guida dell'Associazione per i decenni futuri secondo 5 assi tematici: Fare Associazione, Fare Cultura del Paesaggio, Fare Formazione, Fare Professione, Fare Comunicazione.

È stata una svolta importante con una partecipazione massiccia; l'Assemblea ancora registra più soci presenti. La terza generazione del paesaggismo italiano, oramai in una fase produttiva e matura, pubblicava i progetti di quasi 300 soci nel volume Architettura del paesaggio in Italia a cura di Paolo Villa e Anna Letizia Monti^[4].

Nel 2012 a Bologna venne eletto il Consiglio di Presidenza che avrebbe dovuto



Villa Doria-Pamphili-Studi di Annalisa Maniglio Calcagno

to gestire il Congresso IFLA a Torino nel 2016. La Presidente designata, Anna Letizia Monti, ha avuto la straordinaria capacità di attivare tutte le migliori energie presenti nell'Associazione così che l'IFLA World Congress 2016 di Torino, *Tasting the landscape*⁽⁵⁾, ha ottenuto un grande successo internazionale. Circa 1000 i partecipanti e 60 le Nazioni presenti.

Nel giugno 2016, a Bologna, Luigino Pirola viene eletto alla Presidenza dell'Aiapp. Il suo mandato si è caratterizzato per la costruzione della rete di alleanze con università, enti e associazioni e ha portato alla Dichiarazione di Matera 2019. Maria Cristina Tullio, viene eletta presidente ad Ottobre 2019, ma il covid le impedisce di portare avanti i suoi programmi incentrati sulla celebrazione dei 70 anni dell'Aiapp, ma

prima del fine mandato riesce a dar vita ad un bellissimo convegno europeo, ad Ottobre 2023, a Napoli dal titolo emblematico *Lost Landscape*.

Il 2 Dicembre 2023 viene eletto presidente a Firenze: Andrea Cassone. La storia continua.

⁽¹⁾ Erano presenti: Paolo Amendola, Benvenuto Campanini, Antonio Carraro Moda, Ferdinando Chiostrì, Luca Clavarino, Valeria De Folly, Olivia di Collobiano (con delega di Paolo Pejrone), Antonella Daroda, Valerio Giacomini, Giulio Crespi (con delega Bagatti Valsecchi), Guido Ferrara, Biagio Guccione, Annalisa Maniglio Calcagno, Milena Matteini, Giuseppe Meccoli, Pietro Porcinai (con delega Mastrella), Marco Pozzoli, Luigi Rimbotti, Paolo Sgaravatti, Alessandro Tagliolini, Karina Vezzoli.

⁽²⁾ AAVV, «Architettura del Paesaggio-Notiziario Aiap», (1982), n. 1.

⁽³⁾ Gli Atti sono pubblicati in due corposi volumi di 872 pagine a cura dell'IFLA, *Paradise on earth. The gardens of the XXI Century, Proceedings of The 33rd International Federation of Landscape Architects, IFLA, Firenze, 1996*, vv. 1-2.

⁽⁴⁾ PAOLO VILLA, ANNA LETIZIA MONTI (a cura di), *Architettura del paesaggio in Italia, Logos, Modena, 2011*.

⁽⁵⁾ AAVV, *Tasting the landscape, 53° IFLA Congress, April 20/22 2016 TORINO ITALY, Edifir, Firenze, 2016*.

LANDSCAPE

AIAPP's 75th anniversary

by **Biagio Guccione**

On 15 March 1950 at the Casina dell'Orologio of Villa Borghese, the Italian Association of Landscape and Garden Architects was founded. Vincenzo Rivera (a member of the Costituente and an affirmed botanist) was elected president and Elvezio Ricci (Director of Rome's Garden Services) secretary. Pietro Porcinai was absent for work abroad but was appointed a member of the Presiding Council with Elena Luzzato, Raffaele De Vico, Carlo Motti and Mario Bafile. Also present were Giovanni Battista Ceas, Michele Busiri Vici, Giuseppe Meccoli.

It was an act that followed the initiative of Geoffrey Jellicoe who, with the most renowned landscape architects in the world, had created IFLA (International Federation of Landscape Architects) in Cambridge in 1948. Pietro Porcinai and Elena Luzzato had participated in the initia-

tive and returned to Italy with a mission to create an association of Italian landscape architects whose main objectives would be to have the profession of landscape architect recognized and degree courses instituted in Landscape Architecture. However, after the signing of the founding document, practically nothing was done. On 16 April 1964, at the urging of the young landscape architect Antonella Sartogo Daroda and thanks to the willingness of Bruno Zevi at INARCH in Rome, there was an attempt to relaunch the Italian Association of Garden and Landscape Architects. A new Presiding Council was elected: Vincenzo Rivera (honorary president), Valerio Giacomini (President), Maria Teresa Parpagliolo (Vice-President), Pietro Porcinai (Secretary), Giuseppe Meccoli (Treasurer).

Again, the only activities were sporadic meetings to which the more active members invited professionals working on the design and planning of green spaces so that they might become members of the Association, such as: Bruno Zevi, Mario Ghio, Vittoria Calzolari, Fausto

Bagatti Valsecchi, Ferrante Gorian. In the meantime, Mario Ghio and Vittoria Calzolari were carrying out the first research on green spaces in cities that would lead to the urban planning standards still in force in Italian legislation (D.M. 1444 of 2 April 1968). Guido Ferrara published *The Architecture of the Italian Landscape* (1968), a modern approach to landscape interpretation. Nonetheless, the first well-documented debate on landscape in Italy took place in 1973 at a Italo-Britannic conference entitled *Landscape Architecture* whose proceedings were published by *Nuova Italia* in 1974. On the Italian side were personalities such as Guido Ferrara, Giulio Crespi, Mario Ghio, Vittoria Calzolari, Maria Teresa Parpagliolo and even Giorgio Bassani, and for the first time, they dealt with landscape planning issues on a rigorously scientific basis.

In the meantime, in 1969, J. McHarg had published *Design with nature* in the USA that some alert scholars started to put into practice in Italy. The "basic methodology" used by the Emilia Romagna Region was the first Italian attempt to apply the teachings of Ian McHarg to landscape planning by preparing thematic maps.

The relaunch

On 23 May 1979 at the Botanical Institute of Rome, the Italian Landscape Architect Association was definitively relaunched through a sort of re-foundation (2) and its activity since then has constantly grown. Valerio Giacomini was confirmed president and Pietro Porcinai was acclaimed honorary president in addition to the election of Guido Ferrara and Antonella Daroda (vice-presidents), Giulio Crespi (secretary), Benvenuto Campanini (treasurer).

In 1980, the association changed its name to *Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio* (AIAP) [Italian Association of Landscape Architecture]; since then the number of members has increased every year and presidents have been elected at every statutory term expiration. In January 1981, Valerio Giacomini passed away and Guido Ferrara took his place as president. Right after election, Ferrara called all the most authoritative members to a debate on urban green space project design by organizing a seminar in Sestri Levante from 12 to 14 February 1982 with the presence of: Ferrante Gorian, Pietro Porcinai, Gianni Pirrone, Alba Guli, Gian Luigi Reggio, Augusto Cagnardi, Marco Pozzoli, Alessandro Tagliolini,

Karina Vezzoli, Empio Malara, Valerio Romani.

The proceedings were published in *Architettura del Paesaggio - Notiziario AIAPP* [Landscape Architecture - AIAPP Newsletter], legally registered at the court of Florence with the perspective of transforming the *Notiziario* into a magazine without losing the name "Architettura del Paesaggio"³. In Sestri Levante various, sometimes opposing, approaches were debated on landscape project design. The year after, in 1983, AIAP organized its second conference in Vicenza under the title *Recovering public urban green spaces*. This time the initiative was open to all. It was a great success. It was now clear that in our country the themes and activities of landscape architecture attracted the attention of many professionals!

The prestige of AIAPP was growing even though the coexistence of the two branches at the heart of the association - garden project designers and planners - was not always harmonious.⁴

After the Ferrara presidency (1981/84), AIAP had some trouble reor-

ganizing itself to keep pace with the exponential growth of membership. Ippolito Pizzetti, a much-appreciated cultural point of reference in our country, did not feel equal to the task of overseeing the Association so after about a year, he resigned. Augusto Cagnardi, a great architect, managed AIAP capably but without enthusiasm. Only under the presidency of Gilberto Oneto (1988/94) did AIAP overcome its growing pains to create a well-structured organization, changing the acronym to AIAPP due to a court appeal by another association that had been previously registered.

Of course the story of landscape architecture in Italy is not just the story of the growth of AIAPP, but for years, the Association was a reference and rallying point for the most authoritative Italian landscape architects, academics and scholars.

In Genoa, where the first school of Landscape Architecture was located, AIAPP held an important conference on the Galasso Law that superseded the 1939 law regarding landscape planning. It was November 1986 and Undersecretary Galasso himself was present at the conference. While some landscape architects certainly dedicated themselves to landscape planning, the true protagonists were, and remain, the urban planners.

In 1986, Pietro Porcinai passed away and AIAPP dedicated a monographic issue of its *Notiziario* to him. That moment was the beginning of countless studies on Pietro



Porcinai, whose numbers are still growing.

The mature phase

AIAPP, with its now well-structured organization, decided to host an IFLA congress in Florence. It was held from 12 to 15 October 1996. Gilberto Oneto had resigned a year earlier than his natural end of term to give Guido Ferrara - who was recalled to the presidency of AIAPP - ample time to manage this international event.

In the annals of Italian landscape architecture, the IFLA Congress of 1996, Paradise on earth. The gardens of the XXI Century, remains an unforgettable event that acquainted numerous sectors of professionals and public administrations with landscape architecture.

After the IFLA congress, a new presiding council was elected that included: Ferrara, Carniello, Crespi, Tagliolini and Villa. The last issue of *Architettura del Paesaggio-Notiziario AIAPP*, n. 22, 1997 came out and in December 1998, the first issue of the *Architettura del Paesaggio [Landscape Architecture]* magazine was published under the direction of Alessandro Tagliolini.

From 1994 to 2009, AIAPP became a solid point of reference for Italian landscape architecture, to which the 1996 IFLA congress and the start of the magazine in 1998 contributed.

The association organized high level cultural and professional conferences and was always present as a protagonist in gatherings regarding landscape, like the one in 1999 where the "Naples Charter" (The Sustainable Transformation of Landscape) was drawn up.

In those 15 years, AIAPP, guided by the noble fathers of Italian landscape architecture, Ferrara, Bruschi, Manigli, saw the association's founding objectives realized: the title of landscape architect was formally recognized, although not the way AIAPP would have wished (DPR of 5 June 2001, n. 328, published in the Official Gazette 17 August 2001);

the first university courses in Landscape Architecture were instituted all over Italy.

In October 2000, the European Landscape Convention was signed in Palazzo Vecchio in Florence, on which several AIAPP members had worked.

The *Architettura del Paesaggio* magazine had now existed for over 20 years, with some ups and downs, changing publishers and directors (after Tagliolini followed Camerana, Crespi, Ferrara, Villa and, since 2016, Lambertini), always remaining, however, the most prestigious periodical dealing exclusively with landscape architecture in Italy.

AIAPP and IFLA

Porcinai, as a founding member of IFLA, maintained contact with the international federation for decades up to

the relaunch of AIAPP in 1979. Subsequently the IFLA delegates were Paolo Sgaravatti and Lidia Soprani, followed by Clare Littlewood who for many years (1994-2009) dedicated extraordinary effort to being our representative and contributed to the success of the 1996 IFLA congress.

Carlo Bruschi was the first Italian to have a prestigious international position. Elected to IFLA Europe in 2009, he was nominated Vice President of 'Professional Practice' for IFLA Europe from 2010 to 2013. From 2014 to 2016 he was Chairman of 'Professional Practice and Policy' for IFLA World where he showed great organizational ability and foresight.

The new generation of Italian landscape architects

In 2009 the torch was passed to a new generation, as had happened in 1979.

Young landscape architects trained in the first Landscape Architecture Specialization Schools took over management of AIAPP and infused it with new purpose, perfectly in line with the new situation of the country, which had changed. Paolo Villa, an enthusiastic and brilliant landscape architect with many ideas, was elected president and activated a host of initiatives to radically renovate AIAPP. Paolo Villa convoked a FORUM in San Marino from 18 to 20 November 2011 where all members were called to decide on association guidelines for the coming decades according to 5 thematic areas: Associating, Landscape Acculturating, Training, Working, Communicating. It was an important turning point with massive participation.

The third generation working in Italian landscape architecture, now in a mature productive phase, published the projects of nearly 300 members in the volume *Landscape Architecture in Italy* edited by Paolo Villa and Anna Letizia Monti.

In 2012, the Presiding Council was elected in Bologna with the task of organizing the IFLA Congress to be held in Turin in 2016. With extraordinary ability, the designated president, Anna Letizia Monti, succeeded in activating the best in everyone in the Association so that the 2016 IFLA World Congress in Turin Tasting the landscape⁷ was a great international success with around 1000 participants from 60 nations.

In June 2016, Luigino Pirola was elected president of AIAPP in Bologna. His mandate was characterized by the construction of a network of alliances between universities, institutions and associations which led to the 2019 Matera Declaration.

The story of AIAPP continues with the current council lead by Maria Cristina Tullio who was elected in October 2019.

La sfida alla biosicurezza della globalizzazione

Alcune delle piante introdotte per motivi economici od estetici si sono rivelate alla fine invasive. Assenza di avversità specifiche, ratei di crescita superiori a quelli delle specie indigene, ed altro hanno permesso ad alcune di queste specie di proliferare sopprimendo la flora locale.



di **Stefano Sogni**
Responsabile commerciale
Regno Unito e Irlanda Zelari Enterprise

L'evoluzione tecnologica a cui abbiamo assistito negli ultimi 3 decenni talvolta lascia stupiti.

Sono serviti all'uomo millenni per passare dalle ruote con trazione animale a quella a motore (vapore prima, motori endotermici poi, elettrici adesso). E poco più di trenta per passare dal telex alla messaggistica elettronica (posta elettronica, social, messengers vari) passando attraverso il fax.

Alla facilità di una comunicazione più immediata (ed, ammettiamolo, alla frenesia che ne è associata: nessuno più ha tempo da sprecare aspettando; ricordo ancora talvolta con nostalgia l'epoca delle foto Polaroid scattate, sviluppate ed impostate, quando evidentemente tutti riuscivamo a programmare per tempo!) ed a tecnologie via via sempre più evolute, ha altresì fatto riscoprire una altresì facilitata e semplificata circolazione, fra paesi e continenti diversi, di cose e persone. Con le conseguenze del caso.

Piante aliene invasive (IAS)

Piante aliene ovvero di origine non indigena hanno da lungo tempo fatto la loro comparsa nel nostro paesaggio. Se erano poche e lentamente in crescita per numero ad inizio scorso secolo, sono adesso numerose ed in aumento

L'introduzione di piante a fini ornamentali deve sottostare a serie valutazioni da parte del settore produttivo, progettuale ed impiantistico: non è necessario essere "diversi", mettendo a rischio la biodiversità, per essere innovativi.

con ritmo esponenziale. Poche volte introdotte per altri scopi, lo sono invece spessissimo per loro caratteristiche ornamentali. D'altra parte, l'ampia gamma varietale disponibile oggi non è forse eredità dei Plants Hunter dei secoli passati? Pensate solo a quante piante hanno suffisso specifico *chinensis* od *japonica* nei loro binonimi. Affacciamoci alla finestra, guardiamo i giardini, in questi giorni primaverili: *Azalea japonica*, *Camellia japonica*, *Wisteria chinensis*.

Alcune delle piante introdotte per motivi economici od estetici si sono però alla fine rivelate invasive. Assenza di avversità specifiche, ratei di crescita superiori a quelli delle specie indigene, ed altro hanno permesso ad alcune di queste specie di proliferare sopprimendo la flora locale.

Specie come la *Robinia pseudoacacia* e l'*Ailanthus altissima* sono ormai consuetudine (pensate ai nostri boschi a

castagni sempre più sostituiti da boschi di Robinia); la *Reynoutria (ex Fallopia) japonica* (sic!) o poligono del Giappone fu introdotto come pianta foraggera, ed adesso ha preso pieno possesso delle nostre aree pedo-fluviali ed umide. Costeggia strade, la si vede in giardini ed addirittura aiuole pubbliche potate in forme geometriche (vorrei solo aver fatto una foto all'epoca); in alcuni paesi ad esempio in Regno Unito, la presenza di *Fallopia* (Giapponese knowtweed) deprezza il valore di una casa perfino di un terzo, tale la difficoltà di libarsene.

Personalmente ritengo che l'introduzione di piante a fini ornamentali debba sottostare a serie valutazioni da parte del settore tutto (produttivo, progettuale ed impiantistico): non è necessario essere "diversi", mettendo a rischio la biodiversità, per essere innovativi. Tutt'ora sono tutt'altro che convinto, ad esempio, da tutta la pressione che si fa a favore di *Equisetum hiemale* (sopra-



Cerambicide dal collo rosso - *Aromia Bungii* (foto SFR Campania).



Tarlo asiatico delle radici - *Aplanophora chienensis* (foto SFR Lombardia).

Coleottero giapponese - *Popilia japonica* (foto SFR Lombardia).



Ricania speculum. Spesso confusa con la *Pochazia*.



tutto da parte di Garden Designers: basti vedere i giardini allestiti negli ultimi anni di Chelsea Flower shows).

E così dovrebbe essere anche nell'uso di piante ormai da tempo introdotto ma proprio per questo delle quali si conoscono i pro, ma soprattutto i contro. Una delle tre specie più invasive al mondo è

la *Lantana camara*, così popolare nei vivai ad inizio anni '90 (negli anni '80 ho insegnato in corsi FAO e CIC per studenti da diverse parti del mondo; e ricordo ancora le risate di alcuni studenti messicani quando videro proprio la Lantana in coltivazione; nel loro paese è una infestante che comporta costi non indifferente per il controllo nei vasi)

Argomento così importante che se ne sono occupati anche i nostri legislatori con il Regolamento Europeo sulle specie esotiche invasive (UE) n. 1143/2014 e il Decreto Legislativo 230/2017, a cui rimando i lettori. In Europa sono presenti circa 12.000 specie esotiche, delle quali approssimativamente il 10-15% è ritenuto invasivo; sono queste le spe-



Pochazia schantungensis, ovatura.



Pochazia schantungensis, ninfa - SFR Toscana.



Pochazia schantungensis adulta su *carpinus betulus*.

Il vero rischio che la globalizzazione comporta è soprattutto legato alla rapida e facilitata diffusione di patogeni altrimenti non presenti nei nostri ambienti.

cie di cui si occupa il suddetto Regolamento Europeo per proteggere la biodiversità ed i servizi eco-sistemici e per minimizzare o mitigare l'impatto che queste specie potrebbero avere sulla salute umana o sull'economia. L'art. 6 del Decreto Legislativo 230/2017 di cui sopra vieta l'introduzione deliberata o per negligenza nell'UE, la riproduzione, la coltivazione, il trasporto, l'acquisto, la vendita, l'uso, lo scambio, la detenzione e il rilascio di specie esotiche invasive di rilevanza unionale. In Tab. 1, le specie esotiche invasive di rilevanza unionale presenti per le quali vige l'obbligo di cui poco sopra.

Lombardia e Piemonte hanno appronta-

to una "lista nera" di specie aliene invasive la cui coltivazione è soggetta a controlli, mentre la Toscana ha vietato l'impiego di *Carpobrotus acinaciforme*, *C. edule*, *Opuntia ficus-indica* nelle ri-naturalizzazioni, e sottoposto a restrizioni l'impiego di *Robinia pseudoacacia*. Esempi da seguire per la protezione della nostra biodiversità.

Oltre alla loro invasività e colonizzazione massiva degli ambienti a scapito

delle specie autoctone, le specie alloctone possono avere effetti sulla purezza del germoplasma: vi sono ad esempio chiare evidenze di quanto la *Quercus rubra* possa inquinare il patrimonio genetico della quercia nazionale, la *Quercus robur*.

Patogeni alieni

Ma il vero rischio che la globalizzazione comporta è soprattutto legato alla rapida e facilitata diffusione di patogeni al-

Lista ufficiale delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale presenti in Italia (luglio 2022)

Acacia saligna	<i>Acacia saligna</i>	Presente
Ailanto, Albero del Paradiso	<i>Ailanthus altissima</i>	Presente
Erba degli alligator	<i>Alternanthera philoxeroides</i>	Localizzata
Pianta dei pappagalli	<i>Asclepias syriaca</i>	Diffusa
Baccharis a foglie di alimio	<i>Baccharis halimifolia</i>	Diffusa
Cardospermo a fiori grandi	<i>Cardospermum grandiflorum</i>	Presente
Cortaderia a fiori rosa	<i>Cortaderia jubata</i>	Assente in natura/Solo coltivata
Giacinto d'acqua	<i>Eichhornia (Pontederia) crassipes</i>	Localizzata
Peste d'acqua di Nuttall	<i>Elodea nuttallii</i>	Diffusa
Palla di neve	<i>Gymnocoronis spilanthoides</i>	Presente
Panace di Mantegazza	<i>Heracleum mantegazzianum</i>	Localizzata
Luppolo del Giappone	<i>Humulus scandens (japonicus)</i>	Presente
Soldinella reniforme	<i>Hydrocotyle ranunculoides</i>	Diffusa
Balsamina ghiandolosa	<i>Impatiens glandulifera</i>	Diffusa
Poligono dell'Himalaya	<i>Koenigia polystachya</i>	Presente
Peste d'acqua arcuata	<i>Lagarosiphon major</i>	Localizzata
Ludwigia a fiori grandi	<i>Ludwigia grandiflora</i>	Localizzata
Ludwigia peploide	<i>Ludwigia peploides</i>	Diffusa
Felce rampicante del Giappone	<i>Lygodium japonicum</i>	Assente/Solo coltivata
Millefoglio d'acqua brasiliano	<i>Myriophyllum aquaticum</i>	Diffusa
Penniseto setaceo	<i>Pennisetum setaceum (Cenchrus setaceus)</i>	Diffusa
Lattuga d'acqua	<i>Pistia stratiotes</i>	Presente
Prosopis a fioritura estiva	<i>Prosopis juliflora</i>	Assente in natura/solo coltivata
Kudzu	<i>Pueraria montana</i>	Localizzata
Albero del sego	<i>Triadica sebifera</i>	Assente in natura/solo coltivata

Definizione di specie aliene invasive (IAS)

Si definiscono specie aliene invasive (IAS - Invasive Alien Species) quelle specie, animali o vegetali, che si diffondono al di fuori dei loro areali d'origine a causa dell'azione (volontaria o accidentale) dall'uomo, riproducendosi e propagandosi nei nuovi ambienti in maniera invasiva.

trimenti non presenti nei nostri ambienti (e nei quali non trovano antagonisti). Parassiti quali ad esempio *Anoplophora*, *Cerambycidae dal collo rosso*, *Popillia* e *Pocazia* sono nomi ormai tristemente noti a tutti gli operatori del settore vivaistico italiano (vedi foto) ed oggetto di quotidiano monitoraggio e contenimento.

La *Pocazia (Pochazia Shantungensis)* è un recentissimo esempio di quale impatto economico questi patogeni alloctoni possano portare con sé. Questo *Ricaniidae*, nativo in Cina, segnalato in Corea nel 2010 ed in Giappone nel 2015, rinvenuto in Turchia nel ed in Francia nel 2018, in Italia ed in Russia nel 2022, ovviamente arrivato in ogni paese di questa catena con piante esportate da paesi con infestazione. Il patogeno è stato oggetto di politiche restrittive da parte in particolare del Regno Unito; il fatto che poco si sapesse, e la poca letteratura in oggetto fosse in lingue di poca diffusione e quindi tutta disponi-

bile solo dopo traduzione (con il rischio che qualche specifico significato venisse alterato) ha lasciato spazio a lunghe diatribe e soprattutto studi che hanno coinvolto le varie associazioni di categoria, organismi politici, Servizio Fitosanitario, CREA, comunità europea, Organismi britannici. Alla luce di tutte queste azioni e degli scarsi danni strutturali e produttivi provocato dall'insetto in oggetto, sembra adesso che ogni limitazione possa essere a breve rimossa.

La Comunità europea attraverso i suoi organismi ha valutato che al momento non si possa portare decisione alcuna sulla necessità di quarantena; il DEFRA (Department of Food, Agriculture and Rural Affairs del Regno Unito) Plant Health Risk Group ha condotto una rapida analisi di rischio sull'insetto concludendo che difficilmente avrebbe possibilità di acclimatarsi in GB e sopravvivervi (suggerimento sottoposto ad eventuale revisione qualora si dimostrasse errata) ed ha consigliato al DEFRA Plant Health Policy di escluderlo dalle specie da quarantena. LHTA (Horticulture Trade Association, l'associazione vivaistica Britannica) suggerisce comunque ai propri membri di comperare da fonti sicure e controllare il materiale all'arrivo.

Come può un produttore quindi "proteggersi" da rischi ?

Difficile qui indicare quali siano gli agenti alloctoni che possano costituire un pericolo più o meno immediato. Per darvi una idea, alla data, il DEFRA di cui sopra annovera 1.434 patogeni da quarantena, regolamentazione ma non quarantena, o da monitorare.

Solo una valida pratica agronomica

porti ad una sanità generale del materiale coltivato prima e commercializzato poi può servire da possibile garanzia: limitare importazioni da aree dove EPPO (European Plant Protection Organization) segnali patogeni alloctoni, e se lo si fa, ispezionare il materiale all'acquisto, applicare rigorosi controlli visivi e mirati interventi fitoiatrici, controllo periodico e puntuale della produzione.

In pratica...fare il vivaista.

Per approfondire i temi qui necessariamente solo tracciati:

Specie invasive (flora e fauna)

www.specieinvasive.isprambiente.it/specie-di-rilevanza-unionale/specie-di-rilevanza-unionale-2

Schede fitosanitarie a cura del Servizio Fitosanitario Regionale Toscano

www.regione.toscana.it/speciali/servizio-fitosanitario-regionale/schede-fitosanitarie

The biosecurity challenge of globalization

by *Stefano Sogni*

The technological evolution we've witnessed over the past three decades is, at times, astonishing.

It took humankind millennia to move from wheels pulled by animals to motorized ones (first steam-powered, then internal combustion, and now electric). Yet, in just a little over thirty years, we leapt from teletext to electronic messaging (email, social media, various messengers), passing through the era of the fax.

Alongside the ease of more immediate communication (and, let's admit it, the frenzy it brings—no one seems to have time to waste waiting anymore; I sometimes nostalgically remember the Polaroid days, when we could take, develop, and mount photos—all planned out!), this evolving technology has also brought about a greatly facilitated movement of people and goods across countries and continents. With consequences, naturally.

Invasive Alien Species (IAS)

Alien plants—those not native to a particular ecosystem—have long since become part of our landscape.

While initially few and slowly increasing in number at the start of the last century, today they are numerous and growing exponentially. While some were introduced for various purposes, the vast majority were brought in for their ornamental qualities. After all, isn't the vast range of varieties we now enjoy part of the legacy left by the "Plant Hunters" of centuries past? Just consider how many plant species bear the specific epithets *chinensis* or *japonica*.

Look out the window—it's spring—and you'll likely see *Azalea japonica*, *Camellia japonica*, *Wisteria chinensis* in bloom in your garden.

Some of these plants introduced for economic or aesthetic purposes have unfortunately proven to be invasive.

The absence of specific adversaries, faster growth rates than native species, and other factors have enabled some of these species to thrive at the expense of local flora.

Species such as *Robinia pseudoacacia* and *Ailanthus altissima* are now commonplace (consider how chestnut woods are increasingly replaced by *Robinia*). *Reynoutria japonica* (formerly *Fallopia*, also known as Japanese knotweed) was introduced as forage but has now taken over our riverbanks and wetlands. It grows along roadsides, in gardens, even in public flowerbeds pruned into geometric shapes (I only wish I had taken a photo at the time!). In some countries, like the UK, the mere presence of *Fallopia* can lower a house's value by a third, given the difficulty of eradicating it.

Personally, I believe the introduction of ornamental plants must be subject to serious consideration by all sectors—production, design, and installation.

It's not necessary to be "different" and risk biodiversity just to be innovative. For example, I remain unconvinced by the widespread push for *Equisetum hyemale* (especially by garden designers, as seen in recent Chelsea Flower Shows).

The same principle should apply even to species long since introduced—precisely because we now know not just their advantages, but also their drawbacks. One of the world's three most invasive species is *Lantana camara*, widely popular in nurseries during the early 1990s. (In the 1980s, I taught FAO and CIC courses for students from various countries and still remember Mexican students laughing when they saw *Lantana* being cultivated—it's considered a costly, problematic weed in their country.)

This topic is so important that even lawmakers have addressed it with EU Regulation No. 1143/2014 on Invasive Alien Species and Legislative Decree 230/2017, which I encourage readers to consult.

In Europe, around 12,000 exotic species are present, of which approximately 10-15% are considered invasive. These are the species targeted by the regulation to protect biodiversity and ecosystem services, and to minimize or mitigate their impact on human health and the economy.

Article 6 of Legislative Decree 230/2017 prohibits the deliberate or negligent introduction into the EU, as well as reproduction, cultivation, transport, purchase, sale, use, exchange, possession, and release of invasive alien

species of Union concern.

Table 1 (see separate attachment) lists the invasive alien species of Union concern subject to the aforementioned prohibitions.

Lombardy and Piedmont have prepared a “blacklist” of invasive alien species whose cultivation is under control, while Tuscany has banned the use of *Carpobrotus acinaciforme*, *C. edule*, and *Opuntia ficus-indica* in rewilding projects and imposed restrictions on the use of *Robinia pseudoacacia*—examples to follow in the name of biodiversity conservation.

In addition to their invasive nature and aggressive colonization of habitats at the expense of native species, alien species can affect genetic purity.

For instance, there is clear evidence of how *Quercus rubra* (northern red oak) can genetically pollute the national heritage oak, *Quercus robur* (pedunculate oak).

Alien Pathogens

But the real risk of globalization lies especially in the rapid and easy spread of pathogens previously absent in our ecosystems (and which lack natural enemies here). Pests such as *Anoplophora* (Asian longhorn beetle), red-necked longhorn beetle, *Popillia japonica* (Japanese beetle), and *Pochazia shantungensis* are now sadly familiar to Italian nursery professionals (see photos), and are under constant surveillance and containment.

Pochazia shantungensis is a recent example of the economic damage alien pathogens can bring.

Table 1 - Official List of Invasive Alien Species of Union Concern Present in Italy (July 2022)

Acacia saligna	<i>Acacia saligna</i>	Present
Tree of Heaven	<i>Ailanthus altissima</i>	Present
Alligator Weed	<i>Alternanthera philoxeroides</i>	Localized
Common Milkweed	<i>Asclepias syriaca</i>	Widespread
Eastern Baccharis	<i>Baccharis halimifolia</i>	Widespread
Balloon Vine	<i>Cardiospermum grandiflorum</i>	Present
Pink Pampas Grass	<i>Cortaderia jubata</i>	Absent in nature, only cultivated
Water Hyacinth	<i>Eichhornia (Pontederia) crassipes</i>	Localized
Nuttall’s Waterweed	<i>Elodea nuttallii</i>	Widespread
Water Snowball	<i>Gymnocoronis spilanthoides</i>	Present
Giant Hogweed	<i>Heracleum mantegazzianum</i>	Localized
Japanese Hops	<i>Humulus scandens (japonicus)</i>	Present
Floating Pennywort	<i>Hydrocotyle ranunculoides</i>	Widespread
Himalayan Balsam	<i>Impatiens glandulifera</i>	Widespread
Himalayan Knotweed	<i>Koenigia polystachya</i>	Present
Arcuate Waterweed	<i>Lagarosiphon major</i>	Localized
Large-flowered Ludwigia	<i>Ludwigia grandiflora</i>	Localized
Floating Primrose-Willow	<i>Ludwigia peploides</i>	Widespread
Japanese Climbing Fern	<i>Lygodium japonicum</i>	Absent in nature, only cultivated
Brazilian Watermilfoil	<i>Myriophyllum aquaticum</i>	Widespread
Fountain Grass	<i>Pennisetum setaceum (Cenchrus setaceus)</i>	Widespread
Water Lettuce	<i>Pistia stratiotes</i>	Present
Mesquite	<i>Prosopis juliflora</i>	Absent in nature, only cultivated
Kudzu	<i>Pueraria montana</i>	Localized
Chinese Tallow Tree	<i>Triadica sebifera</i>	Absent in nature, only cultivated

This Ricaniidae insect, native to China, was reported in Korea in 2010, Japan in 2015, Turkey and France in 2018, and arrived in Italy and Russia in 2022—clearly spreading via exported plants from infested countries.

The pathogen triggered restrictive policies, particularly in the UK.

The lack of scientific literature in widely spoken languages (most was available only after translation, risking misinterpretation) led to long debates and prompted studies involving professional associations, political bodies, the Plant Health Service, CREA, the European Community, and British agencies.

As a result of these actions—and because the insect has not caused major structural or economic damage—many of the limitations are now expected to be lifted.

The European Community has concluded that there is currently no need for quarantine measures. The UK's DEFRA Plant Health Risk Group conducted a rapid risk assessment, determining that the insect is unlikely to acclimate or survive in the UK (a recommendation subject to future revision if proven wrong), and advised DEFRA Plant Health Policy to exclude it from quarantine species.

Nevertheless, the HTA (Horticulture Trade Association) advises its members to source from reliable suppliers and inspect materials on arrival.

So how can a grower “protect” themselves from these risks?

It's difficult to specify which alien agents may pose an immediate threat. For perspective, the aforementioned DEFRA currently lists 1,434 pathogens under quarantine, regulatory watch, or monitoring.

Only sound agronomic practices that ensure overall plant health—both in cultivation and commercial phases—can offer any real protection.

Some key practices:

Limit imports from areas where EPP0 (European Plant Protection Organization) flags alien pathogens.

Inspect all imported materials upon arrival.

Apply rigorous visual checks and targeted phytosanitary treatments.

Conduct periodic and precise production monitoring.

In short... do the job of a proper nurseryman.

Further Reading and Resources:

Invasive Species (flora and fauna)

www.specieinvasive.isprambiente.it/specie-di-rilevanza-unionale/specie-di-rilevanza-unionale-2

Phytosanitary data sheets (Tuscan Regional Plant Health Service)

www.regione.toscana.it/speciali/servizio-fitosanitario-regionale/schede-fitosanitarie

I distretti del vivaismo ornamentale in Italia

In Italia le aziende florovivaistiche sono territorialmente concentrate in aree di produzione ben definite e si differenziano da Nord a Sud per la produzione di piante ornamentali, alberature a foglia caduca e fiori.



di **Renato Ferretti**
Direttore editoriale

I florovivaismo in Italia rappresenta (in valore) il 5% dell'intera produzione agricola nazionale e contribuisce per il 23% alla formazione della produzione florovivaistica Europea, costituendo così un settore significativo, originale e tuttora caratterizzato da dinamiche economiche positive.

In Italia le aziende sono territorialmente concentrate in aree di produzione ben definite, la cosiddetta localizzazione a "macchia di leopardo"; per memoria le principali aree a fiori sono localizzate in Liguria, Toscana, Campania, Puglia e Sicilia, mentre quelle a piante in vaso, che si presentano anche meno concentrate, si collocano principalmente in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana e Sicilia. Le piante ornamentali da esterno oltrechè in Toscana sono significative le produzioni della Lombardia, del Veneto, delle Marche, del Lazio e della Sicilia.

Il distretto vivaistico-ornamentale di Pistoia

Il vivaismo ornamentale è l'attività più importante dell'agricoltura Pistoiese e contribuisce per il 25% alla formazione del prodotto lordo dell'agricoltura Toscana e rappresenta il 5% del florovivaismo Europeo essendo uno dei più importanti distretti produttivi del continente.

Il distretto si caratterizza anche per le produzioni tipiche che traggono la loro origine nella tradizione delle fattorie Rinascimentali Toscane: come la coltivazione in vaso di agrumi e di altre specie esotiche o l'arte topiaria per ottenere piante dalle forme più varie per l'arredo dei giardini classici.

L'attività vivaistica ornamentale è concentrata nella Valle dell'Ombrone P.se ed interessa oltre 5.200 ettari, con circa 1000 ettari di vasetteria, 1500 aziende e oltre 5500 addetti diretti (2500 lavoratori dipendenti) oltre all'indotto, la PLV è di oltre 300 milioni di Euro di cui 160 esportati.

Ripartizione della superficie a vivaio nella Provincia di Pistoia

- alberi e arbusti sempreverdi ha. 1600
- conifere ha. 1350
- alberi ornamentali a foglia caduca ha. 1420
- arbusti a foglia caduca ha. 350
- rampicanti ed altri arbusti ha. 280
- rose ha. 200

Il distretto Pontino

L'Agro Pontino è ormai una delle aree florovivaistiche più significative del paese tanto che anche molte aziende del nord vi si sono insediate con loro unità produttive, ed oggi sono oltre un centinaio le aziende florovivaistiche della Provincia di Latina, con un'occupazione di oltre 2000 addetti ed un fatturato attorno ai 200 mld.

Il distretto è fortemente caratterizzato da un generale orientamento produttivo verso le piante mediterranee, il processo produttivo è spesso articolato in più aziende, le imprese più sensibili si sono date una organizzazione interaziendale ed una serie di relazioni per poter essere sempre di più interlocutori autorevoli del sistema pubblico.

Il distretto di Canneto sull'Oglio

Il Comprensorio di Canneto sull'Oglio (Mantova) è sito in un'area prettamente pianeggiante situata sulla linea di confine delle province di Mantova e di Cremona. Questo Comprensorio è attualmente riconosciuto come il primo produttore italiano di alberature a foglia caduca coltivate a pieno campo.

L'attività vivaistica interessa all'incirca 3.000 ettari di superficie agraria ripartita in modo omogeneo su un totale di circa 200 aziende i cui addetti sono approssimativamente 1000.

A Canneto si coltivano soprattutto alberature con assortimenti sempre più variegati che vanno dalle piante ornamentali da giardino, a esemplari di conifere sempre verdi o a foglia caduca (larici, metasequoie, ginkgo biloba ed altri) dalle naturali forme piramidali, fastigate o allargate e striscianti, oppure le latifoglie come gli aceri, le betulle, i platani e i frassini che, con opportuni interventi di potatura ed educazione tramite tutori in bambù, assumono i profili più diversi, conici, arrotondati, piangenti o "a candelabro".





Il vivaismo di Canneto sull'Oglio è conosciuto in tutta Europa per la produzione di alberature e questo ha consentito alle aziende più strutturate di essere presenti sui mercati europei fin dagli anni sessanta.

Il distretto del Lago Maggiore o delle acidofile

Il Lago Maggiore è probabilmente una delle aree di più antica vocazione florovivaistica, altamente specializzata nella produzione di acidofile (azalee, rododendri e camelie) che ha assunto dimensioni economiche significative a partire dagli anni 70 del secolo scorso. Oggi vi operano circa 140 aziende con una superficie totale di oltre 300 ettari di cui 200 in pieno campo. La produzione è orientata al mercato interno ma per le produzioni tipiche del lago destinate ad ornare i giardini ed a durare nel tempo si sono sviluppati negli anni recenti significativi flussi d'esportazione verso il centro-nord Europa.

I distretti della Sicilia

Il florovivaismo in Sicilia è nato come fenomeno di riconversione culturale o

di diversificazione produttiva d'aree agricole già utilizzate a frutteto, o ad ortaggi, più che come coltivazione specializzata. Un esempio di riconversione di successo, è quello che ha interessato il versante Tirrenico in provincia di Messina: qui la crisi del comparto agricolo ha spinto centinaia di vivai ad abbandonare la riproduzione d'agrumi per impianto, per passare a quella degli agrumi ornamentali.

Una scelta rivelatasi molto redditizia, dal momento che oggi, il "distretto" mette in campo circa 300 aziende, un migliaio d'addetti, ed oltre 700mila piantine, ed un fatturato stimato intorno ai duecento miliardi. Anche qui siamo di fronte ad andamento tendenzialmente buono, con aziende che puntano al consolidamento ed alla qualificazione delle proprie produzioni attraverso la specializzazione, puntando forte sulle piante da patio mediterranee: agrumi, ma anche olivo, kenzia, Phoenix, Citisus.

Una delle aree sicuramente più interessanti per il vivaismo ornamentale è quella della costiera Jonica da Acireale a Calatabiano in provincia di Catania dove sulle pendice dell'Etna sui terreni lavici altamente fertili, le piante ornamentali hanno piano piano preso il posto dei limoni e degli aranci da frutto. Un sistema tuttora basato sulle piccole aziende familiari, ma dove già si vedono aziende specializzate in una o due colture che producono con elevati standard qualitativi per altri vivaisti della zona e che hanno anche un proprio mercato sia al nord che nei paesi dell'Unione Europea.

Il distretto di Saonara

Il distretto produttivo di Saonara in provincia di Padova è uno dei più antichi d'Italia, vi sono concentrati oltre il 40% dei circa 2000 ettari coltivati a vivaio dalle circa 1000 aziende presenti in tutto il Veneto. Le produzioni vanno dalle piante ornamentali da giardino, alle alberature, alle piante per il paesaggio estensivo e la forestazione. Le aziende pur orientate al mercato lo-



cale sono presenti anche sui mercati esteri e del centro-europa.

Il distretto di Grottammare

Un altro distretto vivaistico eccellente è nella zona di Grottammare e San Benedetto del Tronto in provincia di Ascoli Piceno dove è diffusa la coltivazione delle piante mediterranee ed a clima sub-tropicale come i palmizi.

Anche qui vi sono circa un centinaio di aziende dedite al vivaismo ornamentale, ed alcune delle più importanti aziende di Pistoia hanno una filiale di produzione in questa zona ad ulteriore conferma delle caratteristiche distrettuali e della forte integrazione sulla gamma dei prodotti da offrire.

A questi si aggiungono naturalmente le aree produttive abruzzesi, della Puglia, della Liguria, della Brianza e della Romagna con specializzazioni diverse e che contribuiscono ad arricchire l'offerta florovivaistica Italiana.

Il florovivaismo in Italia rappresenta il 5% dell'intera produzione agricola nazionale e contribuisce per il 23% alla formazione della produzione florovivaistica Europea.



Floriculture and Regulatory Changes

by **Renato Ferretti**
Editorial director

Floriculture and ornamental nursery production in Italy represents (in value) 5% of the entire national agricultural output and contributes 23% to the European ornamental horticulture market, making it a significant, original sector still characterized by positive economic dynamics.

In Italy, companies are territorially concentrated in well-defined production areas, following what is often called a “leopard spot” pattern of localization. The main flower-producing areas are in Liguria, Tuscany, Campania, Puglia, and Sicily, while potted plant production—though less concentrated—is mainly found in Piedmont, Lombardy, Veneto, Liguria, Tuscany, and Sicily. As for outdoor ornamental plants, besides Tuscany, significant production also occurs in Lombardy, Veneto, Marche, Lazio, and Sicily.

The Ornamental Nursery District of Pistoia

Ornamental nursery production is the most important agricultural activity in the province of Pistoia. It contributes 25% to the gross agricultural product of Tuscany and represents 5% of European ornamental horticulture, making it one of the most important production districts on the continent.

The district is also characterized by typical products that trace their origin to the traditions of Renaissance Tuscan estates—such as pot cultivation of citrus and exotic species, or topiary art to create plants in various shapes for classical garden decoration.

The ornamental nursery activity is concentrated in the Ombrone Valley of Pistoia and spans over 5,200 hectares, including around 1,000 hectares of potted plant production. There are about 1,500 companies, more than 5,500 direct employees (2,500 of whom are salaried workers), not including related industries. The total production value exceeds €300 million, of which €160 million is from exports.

Breakdown of nursery area in the Province of Pistoia:

- Evergreen trees and shrubs: 1,600 ha

- Conifers: 1,350 ha
- Deciduous ornamental trees: 1,420 ha
- Deciduous shrubs: 350 ha
- Climbers and other shrubs: 280 ha
- Roses: 200 ha

The Pontine District

The Agro Pontino area has become one of the most important floriculture regions in the country. Many companies from the north have also established production units here. Today, there are over 100 nursery companies in the Province of Latina, employing more than 2,000 people with an estimated turnover of about 200 billion lira.

The district is strongly characterized by a general focus on Mediterranean plants. The production process often involves multiple businesses, with the more forward-thinking companies forming inter-company organizations and networks to become increasingly influential in the public sector.

The District of Canneto sull’Oglio

The Canneto sull’Oglio area (Mantua) lies in a flat region on the border between the provinces of Mantua and Cremona. This area is currently recognized as Italy’s leading producer of deciduous trees grown in open fields.

Nursery activity covers about 3,000 hectares of agricultural land, evenly distributed among roughly 200 companies employing around 1,000 people.

Canneto specializes in tree production with increasingly diverse assortments, ranging from garden ornamental trees to evergreen or deciduous conifers (like larch, metasequoia, ginkgo biloba, and others) in natural shapes—pyramidal, columnar, spreading, or ground-covering—and broadleaves like maples, birches, plane trees, and ashes. With proper pruning and training (e.g., using bamboo stakes), these trees take on various shapes—conical, rounded, weeping, or “candelabra.”

Canneto’s nursery industry is known throughout Europe, and its more structured companies have been exporting to European markets since the 1960s.

The Lake Maggiore District (The Acidophilic Plant District)

Lake Maggiore is likely one of the oldest regions in Italy

with a strong floricultural vocation, highly specialized in acidophilic plants (azaleas, rhododendrons, and camellias). It reached significant economic scale starting in the 1970s.

Today, the district includes around 140 companies covering over 300 hectares—200 of which are open field. Production mainly targets the domestic market, but in recent years there's been a notable increase in exports to Central and Northern Europe, especially for the lake's traditional ornamental plants intended for long-lasting garden use.

The Sicilian Districts

In Sicily, ornamental floriculture emerged primarily as a result of crop conversion or diversification from existing fruit orchards or vegetable farming, rather than from specialized cultivation from the outset.

One successful example is the Tyrrhenian side of the Province of Messina: here, the crisis in the citrus industry pushed many nurseries to shift from citrus plant propagation to ornamental citrus cultivation.

This choice proved highly profitable—today, the “district” includes about 300 companies, employing around 1,000 people, producing over 700,000 ornamental citrus plants and generating a turnover of approximately 200 billion lira.

This district is showing strong development potential, with companies increasingly focusing on specialization and high-quality Mediterranean patio plants: citrus, olive, kentia palms, Phoenix, and Citisus.

One of the most interesting ornamental nursery areas is the Ionian coast, from Acireale to Calatabiano in the Province of Catania. On the fertile volcanic slopes of Mount Etna, ornamental plants have gradually replaced lemon and orange groves.

While the area is still dominated by small family-run farms, some companies have already specialized in one or two crops, achieving high production standards both for other local nurseries and for direct sale to markets in Northern Italy and EU countries.

The Saonara District

The production district of Saonara, in the Province of Padua, is one of the oldest in Italy.

It accounts for over 40% of the approximately 2,000 hectares of nursery cultivation handled by around 1,000 companies throughout Veneto.

Products include garden ornamentals, trees for landscaping, and plants for reforestation and large-scale landscaping. While most companies are locally focused,

many also operate on foreign and Central European markets.

The Grottammare District

Another top-tier nursery district is located in the area of Grottammare and San Benedetto del Tronto in the Province of Ascoli Piceno. Here, Mediterranean and subtropical plants like palms are widely cultivated.

There are around a hundred companies involved in ornamental nursery production in the area, and some of the leading companies from Pistoia have production branches here—further proof of the district's value and strong integration in the product range offered.

To these, we must also add productive areas in Abruzzo, Puglia, Liguria, Brianza, and Romagna—each with its own specializations—contributing to the richness and diversity of Italy's floricultural and ornamental nursery offer.

Orti Botanici: all'insegna della passione per il verde

Bilancio 2024 positivo per i progetti della Rete degli Orti Botanici della Lombardia che puntano a rafforzare ancor di più i legami con il territorio nel 2025.

di *Silvia Vigé*
Dottore Agronomo, editor

La Rete degli Orti Botanici della Lombardia è una Associazione non profit che opera per favorire e promuovere le azioni degli Orti Botanici aderenti.

Scopi dell'Associazione sono inoltre la tutela, la conoscenza, la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale vegetale degli Orti Botanici della natura e dell'ambiente, con particolare attenzione alla conservazione delle piante, intese anche come beni culturali, di specie e cenosi minacciate; la collaborazione, l'interazione e il costante contatto tra gli Orti Botanici, in particolare quelli della Lombardia e dei territori vicini, attraverso incontri periodici su temi specifici, tecnici, gestionali, formativi e organizzativi. Come pure lo stimolo all'acquisizione da parte degli Orti Botanici afferenti dei requisiti minimi museali secondo gli standard della Regione Lombardia; la promozione della cultura e della ricerca scientifica e il perseguimento di iniziative comuni, anche a livello europeo, per attivare un'economia di scala di risorse umane e finanziarie; l'individuazione di canali di informazione e diffusione dei progetti e dei prodotti dell'azione dell'Associazione e il contatto e lo scambio con altri enti od organismi pubblici e privati in Italia ed all'estero, favorendo lo sviluppo di iniziative condivise.

Grazie a questo approccio il Bilancio 2024 è stato positivo per la Rete degli Orti Botanici della Lombardia con circa 400.000 tra visitatori e partecipanti alle iniziative realizzate anche fuori dagli orti. Questo successo di pubblico è stato il risultato della volontà, manifestata dagli spazi verdi aderenti alla Rete, di entrare in contatto diretto con il territorio e i residenti: di rilievo, in tal senso, il dato relativo all'incremento dei partecipanti alle attività organizzate dagli orti periferici (rispetto alle più grandi aree cittadine), come quello di Pavia o come il Giardino botanico alpino "Rezia" di Bormio che, con 4.550 visitatori nel 2024, ha registrato un raddoppio rispetto al 2023.

Il Bilancio 2024 è stato positivo per la Rete degli Orti Botanici della Lombardia con circa 400.000 tra visitatori e partecipanti alle iniziative realizzate anche fuori dagli orti.

La fine del 2024 ha visto anche l'insediamento del nuovo presidente della Rete degli Orti Botanici della Lombardia, Francesco Zonca, già curatore dell'Orto botanico di Bergamo "Lorenzo Rota", che durante il suo mandato mirerà a rafforzare ulteriormente la collaborazione tra i giardini aderenti al circuito attraverso scambi di esperienze e progetti congiunti.

Tra le iniziative di rilievo e obiettivi ambiziosi per il 2025 troviamo: attività mirate alla conservazione della biodiversità, divulgazione scientifica e l'educazione ambientale. Il progetto SVING - Scienza Viva in Giardino, nell'ambito del quale la Rete lombarda è partner sul fronte della divulgazione, ha permesso di valorizzare sei collezioni non viventi conservate nei singoli orti, come la collezione pomologica dell'Orto botanico di Bergamo; la collezione di erbari e di semi del Giardino Alpino Rezia di Bormio; la collezione di etichette in porcellana Ginori dell'Orto

botanico di Brera; la collezione di tavole parietali delle piante tintorie dell'Orto botanico Città Studi; la collezione dei modelli vegetali dell'800 dell'Orto botanico di Pavia, la collezione di droghe vegetali in resina dell'Orto botanico Ghirardi di Toscolano Maderno.

Mentre il progetto europeo Life Drylands, che ha contribuito alla tutela di praterie e brughiere in Lombardia e Piemonte, in collaborazione con la rete Natura 2000, culminerà nell'evento conclusivo del 20 febbraio 2025 presso il museo Kosmos di Pavia.

Vediamo di seguito la storia dei vari orti.

Orto Botanico di Bergamo "Lorenzo Rota"

L'Orto Botanico di Bergamo è un'istituzione municipale fondata nel 1972. I protagonisti della sua nascita furono l'ingegnere capo del Comune di Bergamo Luciano Malanchini, studioso eclet-



Orto Botanico di Bergamo "Lorenzo Rota".

Orto Botanico di Brera - Università degli Studi di Milano.



tico e appassionato di scienze naturali, e Guido Isnenghi, agrotecnico, conoscitore della flora locale e dotato di una spiccata sensibilità estetica, coinvolto dal primo momento nelle fasi progettuali e di gestione. Si tratta di un museo riconosciuto da Regione Lombardia (D.g.r. 5 novembre 2004 n. 7/19262).

Il patrimonio dell'Orto Botanico è composto dall'Hortus Vivus, cui si affianca un'importante collezione di erbari - Hortus Siccus Bergomensis - fra cui il prezioso Erbario di Lorenzo Rota (1818-1853), primo descrittore della flora della provincia di Bergamo, e l'Hortus Pictus Bergomensis, raccolta di piante dipinte con tecnica naturalistica.

Orto Botanico di Brera - Università degli Studi di Milano

L'Orto Botanico di Brera dell'Università degli Studi di Milano è un giardino storico stretto tra i palazzi del centro città, esteso per 5.000 mq. Fu fondato nel 1775, nell'ambito di un più ampio progetto, voluto da Maria Teresa d'Austria, che avrebbe reso l'adiacente Palazzo Brera un luogo di riferimento della cultura della Milano del secondo Settecento, in quel vivace clima dell'Illuminismo che conta esponenti del calibro dei fratelli Verri, di Cesare Beccaria e di Giuseppe Parini.

Quest'area verde sul lato Sud del Palazzo era stata a lungo un luogo di meditazione e terreno da orto per i Padri Gesuiti che, fin dalla fine del '500, vivevano nel Palazzo e vi gestivano una scuola per l'educazione del clero e della nobiltà. Con la soppressione dell'Ordine dei Gesuiti (1773) il Palazzo e le sue pertinenze diventano patrimonio dello Stato. Insieme alle altre istituzioni che nel breve volgere di 2-3 decenni vengono fondate (Osservatorio Astronomico, Biblioteca Braidense, Accade-

mia di Belle Arti a cui si aggiungono poi, in epoca napoleonica, Pinacoteca e Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere) si realizza la creazione di una vasta sede per l'insegnamento superiore e la ricerca, dedicata alle Scienze, alle Lettere e alle Arti.

Dopo anni di abbandono, con il restauro conservativo concluso nel 2001, è stato restituito alla città. La conseguente definitiva apertura al pubblico e l'offerta di attività educative per scolaresche e pubblico anche con disabilità, lo hanno reso un Museo ufficialmente riconosciuto da Regione Lombardia.

Tra le collezioni spicca quella dedicata al genere *Salvia* che annovera circa quaranta specie di varia origine, con notevole variabilità morfologica. Insieme alle specie native in Italia, sono presenti salvie per esempio di origine tropicale che riescono a adattarsi al clima di Milano, raggiungendo altezze di più di tre metri e sfoggiando fioriture dai colori vistosi come il blu intenso di *S. guaranitica* o il rosso sgargiante di *S. elegans*.

Giardino Alpino Botanico Rezia - Bormio

I lavori di realizzazione del Giardino Alpino Botanico iniziati nel 1979 hanno vi-



Giardino Alpino Botanico Rezia - Bormio.

L'Orto Botanico di Città Studi offre ai visitatori la possibilità di "immergersi" all'interno dei differenti ambienti che caratterizzano la Lombardia.

sto l'apertura al pubblico nel 1982 ad opera di Giovanni Fornaciari. Il giardino si trova in località Campello, sopra Bormio, alle pendici del monte Reit ed è stato realizzato con un intervento di riqualificazione di una precedente cava di pietrisco.

La gestione del Giardino è affidata all'ERSAF - Direzione Parco Stelvio subentrata nel 1996 alla precedente amministrazione. Lo scopo principale è quello di conservare le specie vegetali presenti nel nostro territorio e di proteggere il patrimonio floristico, spesso minacciato di scomparsa o di riduzione a causa delle azioni distruttive dall'uomo.

Il Giardino Alpino, oltre ad essere un importante polo d'attrazione turistica, una fonte di divulgazione scientifica e un richiamo per gli appassionati della fotografia naturalistica, è anche un punto di riferimento di materiale riproduttivo di specie rare, minacciate o in via di estinzione, che in questo modo sono salvaguardate e conservate.

Tra le collezioni, interessante quella della sezione fitogeografica che ospita alcune tra le specie più rappresentative delle altre zone alpine, delle principali catene montane europee ed extra-europee, raggruppate secondo la loro distribuzione geografica nonché quella della collezione sistematica dove sono

rappresentate, ad esempio, un rilevante numero di specie del genere *Leontopodium*, *Dianthus*, *Gentiana*, *Potentilla*, *Saxifraga* e molti altri.

Orto Botanico Città Studi - Milano

L'Orto Botanico Città Studi (ex Cascina Rosa), ufficialmente inaugurato il 19 settembre 2001, è nato dalla bonifica di un terreno di una cascina abbandonata. Questa cascina, conosciuta come Cascina Rosa e di origine probabilmente cinquecentesca, fu acquistata nel 1637 da una famiglia spagnola, i marchesi di Rosales, da cui in seguito ereditò il nome.

Un passo fondamentale per la realizzazione dell'Orto Città Studi è stata la concessione all'Università, da parte del Comune di Milano, del terreno sul quale sorge. L'Università, attraverso il Dipartimento di Biologia, ha poi contribuito a livello operativo, stimolando gli interventi necessari. È nato così il terzo orto botanico accademico Milanese (oltre a quello di Brera e Toscolano Ma-

derno) che accoglie moltissime tipologie di piante lombarde, comprese quelle importate dal Settecento in poi. Il "nuovo" Orto Botanico, con un'area di 22.000 mq, è un'opera concepita come sostegno alla ricerca e alla didattica ma anche come tentativo di avvicinare un vasto pubblico alla conoscenza del mondo vegetale. Nello specifico l'Orto di Città Studi è stato realizzato ricostruendo alcuni ambienti tipici della Lombardia, una delle regioni più ricche di specie animali e vegetali, purtroppo soffocate sempre più spesso dal crescente tasso di antropizzazione del territorio.

L'Orto Botanico di Città Studi offre ai visitatori la possibilità di "immergersi" all'interno dei differenti ambienti che caratterizzano la Lombardia compiendo un viaggio nello spazio, dal bosco di pianura fino alla brughiera. Inoltre, sono presenti diverse collezioni tematiche che hanno lo scopo di stimolare la curiosità e l'attenzione del visitatore, conducendolo in un viaggio che si spinge anche al di fuori dei confini italiani con piante provenienti da molte parti del mondo.

Le principali collezioni sono rappresentate da: piante carnivore e mirmecofile, piante tintorie, piante autoctone terrestri e acquatiche.

Orto Botanico di Brescia - Toscolano Maderno

Si tratta di un Orto Botanico, dedicato prevalentemente alle piante medicinali, con una storia del tutto peculiare. Fondato nel 1964 dal proprietario della azienda farmaceutica Simes S.p.A. la Cardioterapica, il professor Giordano Emilio Ghirardi, allo scopo di coltivare specie vegetali di diversa provenienza. L'Orto, a quei tempi, si procurava i semi delle piante desiderate attraverso corrispondenti sparsi in tutto il mondo, ac-



Orto Botanico Città Studi - Milano.

Rete degli orti botanici della Lombardia, cos'è?

climatava e coltivava anche in larga scala le specie utili, e ne studiava i principi attivi. Alla scomparsa del fondatore, nel 1991, l'Orto è stato donato all'Università degli Studi di Milano. Attualmente l'orto botanico afferisce al Dipartimento di Scienze Farmaceutiche.

Presso l'Orto Botanico di Brescia - Toscolano Maderno troviamo diverse specie appartenenti alla famiglia delle Solanaceae, Apocynaceae, Apiaceae, Lamiaceae, Rutaceae. Obiettivo futuro è ricostruire la collezione storica di Digitalis.

Orto Botanico dell'Università di Pavia

L'Orto Botanico pavese si trova nell'attuale sede dagli ultimi decenni del 1700, dopo una complessa sequenza di tentativi per trovare una sede idonea alla coltivazione e all'insegnamento dei semplici nella facoltà medica. La prima cattedra di Botanica fu istituita da Fulgenzio Witman (1763-1773), monaco vallombrosano allievo di Maratta, che insegnò a Pavia dal 1763 al 1773: in questo periodo fu invitato a dare indicazioni per la costruzione di un giardino dei semplici in luoghi diversi dalla sede attuale dell'Orto Botanico.

Fu in particolare il conte Firmian, plenipotenziario degli Asburgo per la Lom-

bardia, che individuò quella che sarebbe diventata la sede definitiva nell'area della chiesa di S. Epifanio, annessa al convento dei Padri Lateranensi. Dal 1997 l'Orto Botanico fa parte del Dipartimento di Ecologia del Territorio e degli Ambienti Terrestri, nel quale è confluito l'Istituto di Botanica. Dalla stessa data inizia la direzione di Alberto Balduzzi (1997-2002) durante la quale si sono gettate le basi di una collezione di piante officinali. Inoltre, sono

La Rete, nata nel 2002 per valorizzare e mettere in comune le recip-

roche esperienze e costituitasi in Associazione nel 2009, si occupa inoltre della tutela, della conoscenza, della promozione e della valorizzazione del patrimonio culturale vegetale degli orti botanici, con particolare attenzione alla conservazione delle piante, alla divulgazione scientifica e alle attività educative.

www.reteortibotanicilombardia.it
ortibotanic.unimi.it
www.ortobotanicodibergamo.it
ortobotanico.unipv.eu
www.stelviopark.it

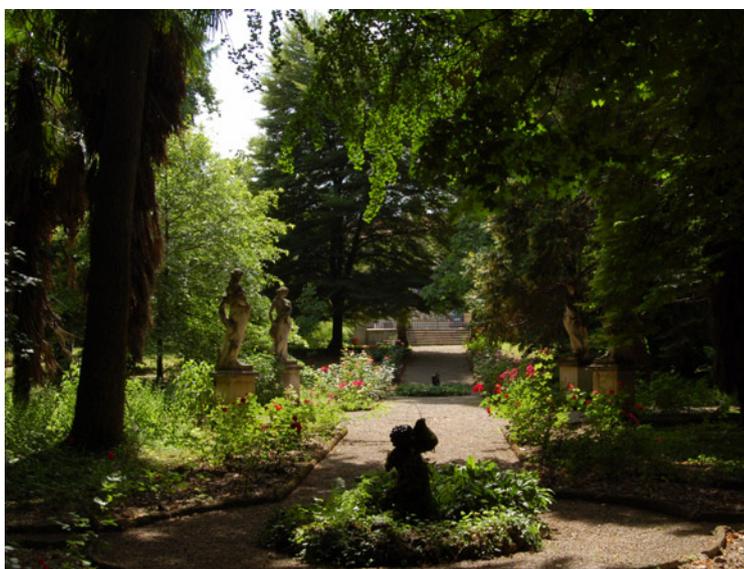
stati eseguiti importanti interventi di restauro manutentivo.

L'Orto è attualmente suddiviso in tre grandi aree tra queste un folto gruppo di rose selvatiche, raccolte nelle aiuole marginali, con specie e ibridi naturali rappresentativi delle sezioni dei sottogeneri *Hultemia*, *Eurosa* ed *Hesperhodos*, denominate secondo le classificazioni adottate per le flore delle regioni d'origine.

Per maggiori dettagli sulle iniziative è possibile consultare il sito



Orto Botanico di Brescia - Toscolano Maderno.



Orto Botanico dell'Università di Pavia.

Botanical Gardens: in the name of a passion for greenery

by **Silvia Vigé**
Dottore Agronomo, editor

The Lombardy Botanical Gardens Network is a non-profit association that works to support and promote the actions of the participating botanical gardens.

The goals of the Association also include the protection, knowledge, promotion, and enhancement of the cultural heritage of the botanical gardens' plant life, nature, and the environment, with particular attention to the conservation of plants, also considered as cultural assets, of threatened species and plant communities; collaboration, interaction, and constant contact between the botanical gardens, especially those in Lombardy and nearby territories, through periodic meetings on specific, technical, managerial, educational, and organizational topics. As well as encouraging the participating botanical gardens to acquire minimum museum standards according to the guidelines of the Lombardy Region; the promotion of culture and scientific research, and the pursuit of common initiatives, even at the European level, to activate a resource-sharing economy of human and financial resources; identifying channels of information and dissemination for the projects and products of the Association's activities, and contact and exchange with other public and private entities or organizations in Italy and abroad, fostering the development of shared initiatives.

Thanks to this approach, the 2024 Report was positive for the Lombardy Botanical Gardens Network, with about 400,000 visitors and participants in initiatives held outside the gardens.

This public success was the result of the willingness shown by the green spaces within the network to make direct contact with the local community and residents: notable in this regard is the increase in participation in activities organized by peripheral gardens (compared to the larger city areas), such as Pavia or the Alpine Botanical Garden "Rezia" in Bormio, which, with 4,550 visitors in 2024, saw a doubling compared to 2023.

The end of 2024 also saw the appointment of the new president of the Lombardy Botanical Gardens Network, Francesco Zonca, already the curator of the Bergamo "Lorenzo Rota" Botanical Garden, who during his term

will aim to further strengthen collaboration between the gardens in the network through the exchange of experiences and joint projects.

Among the notable initiatives and ambitious goals for 2025 are: activities aimed at the conservation of biodiversity, scientific dissemination, and environmental education. The SVING project - *Scienza Viva in Giardino*, in which the Lombardy Network is a partner for dissemination, has allowed the enhancement of six non-living collections preserved in the individual gardens, such as the pomological collection of the Bergamo Botanical Garden; the herbarium and seed collection of the Rezia Alpine Garden in Bormio; the porcelain label collection of the Brera Botanical Garden; the wall panels collection of dye plants from the Città Studi Botanical Garden; the collection of 19th-century plant models at the Pavia Botanical Garden, and the resin-based medicinal plant collection at the Ghirardi Botanical Garden in Toscolano Maderno. Meanwhile, the European Life Drylands project, which has contributed to the protection of prairies and heathlands in Lombardy and Piedmont, in collaboration with the Natura 2000 network, will culminate in the final event on February 20, 2025, at the Kosmos Museum in Pavia.

Let's now see the history of the various gardens.

Bergamo Botanical Garden "Lorenzo Rota"

The Bergamo Botanical Garden is a municipal institution founded in 1972. The main figures behind its establishment were the chief engineer of the Municipality of Bergamo, Luciano Malanchini, an eclectic scholar and passionate about natural sciences, and Guido Isnenghi, an agronomist, knowledgeable about local flora, and with a strong aesthetic sensibility, who was involved from the initial planning and management phases. It is a museum recognized by the Lombardy Region (D.g.r. November 5, 2004 no. 7/19262).

The heritage of the Botanical Garden consists of the Hortus Vivus, alongside an important collection of herbariums - Hortus Siccus Bergomensis - including the valuable Herbarium of Lorenzo Rota (1818-1853), the first to describe the flora of the province of Bergamo, and the Hortus Pictus Bergomensis, a collection of plants painted in a naturalistic technique.

Brera Botanical Garden - University of Milan

The Brera Botanical Garden of the University of Milan is a

historic garden situated between the buildings in the city center, covering 5,000 sqm. It was founded in 1775, as part of a broader project initiated by Maria Theresa of Austria, which would make the adjacent Palazzo Brera a cultural landmark in 18th-century Milan, during the lively Enlightenment period, counting prominent figures like the Verri brothers, Cesare Beccaria, and Giuseppe Parini. This green area on the south side of the palace had long been a place for meditation and a vegetable garden for the Jesuit Fathers who lived in the palace since the late 1500s and ran a school for clergy and nobility. Following the suppression of the Jesuit Order in 1773, the palace and its grounds became state property. Together with other institutions founded in the following 2-3 decades (the Astronomical Observatory, the Braidense Library, the Academy of Fine Arts, later joined by the Pinacoteca and the Lombard Institute of Sciences and Letters during the Napoleonic era), a vast headquarters for higher education and research was established, dedicated to sciences, letters, and arts.

After years of neglect, the garden was restored and reopened to the public in 2001. The subsequent full opening and educational activities for school groups and the public, including those with disabilities, made it an officially recognized museum by the Lombardy Region. Among the collections, the one dedicated to the *Salvia* genus stands out, with about forty species of various origins, showing considerable morphological variation. Alongside the native Italian species, there are also tropical salvias that manage to adapt to Milan's climate, reaching heights over three meters and boasting striking flower colors like the intense blue of *S. guaranitica* or the bright red of *S. elegans*.

Rezia Alpine Botanical Garden - Bormio

The work to create the Alpine Botanical Garden began in 1979 and was opened to the public in 1982 by Giovanni Fornaciari. The garden is located in Campello, above Bormio, at the foot of Mount Reit, and was established as a redevelopment of a former gravel quarry.

The management of the Garden was entrusted to ERSAF - Stelvio Park Directorate, which took over in 1996 from the previous administration.

The main goal is to preserve the plant species present in our territory and protect the floristic heritage, often threatened with extinction or reduction due to human destructive actions.

The Alpine Garden, in addition to being an important tourist attraction, a source of scientific dissemination, and a point of reference for nature photography enthusiasts, is also a center for the reproduction of rare, threatened, or endangered species, safeguarding and preserving them.

Among the collections, notable is the phytogeographic section, which hosts some of the most representative



species from other alpine regions, the major European and non-European mountain chains, grouped by their geographical distribution, as well as the systematic collection, which includes, for example, a significant number of species from the genera *Leontopodium*, *Dianthus*, *Gentiana*, *Potentilla*, *Saxifraga*, and many others.

Città Studi Botanical Garden - Milan

The Città Studi Botanical Garden (formerly Cascina Rosa), officially inaugurated on September 19, 2001, was created through the reclamation of land from an abandoned farmhouse. This farmhouse, known as Cascina Rosa and probably dating back to the 1500s, was purchased in 1637 by a Spanish family, the Marquises of Rosales, from which it later inherited its name.

A key step in the creation of the Città Studi Botanical Garden was the granting of the land by the Municipality of Milan to the University, which, through the Department of Biology, contributed operationally, prompting the necessary interventions. This led to the creation of Milan's third academic botanical garden (in addition to Brera and Toscolano Maderno) which hosts a wide range of Lombard plants, including those introduced since the 18th century. The "new" botanical garden, covering 22,000 sqm, was conceived as support for research and teaching, but also as an attempt to bring a broad audience closer to the knowledge of the plant world. Specifically, the Città Studi Garden was created by reconstructing typical environments of Lombardy, one of the regions richest in animal and plant species, though increasingly threatened by the growing anthropization of the territory.

The Città Studi Botanical Garden offers visitors the chance to "immerse" themselves in different environments characteristic of Lombardy, making a journey

through the plains' woods to the heathlands. Additionally, there are several thematic collections aimed at sparking curiosity and attention, guiding visitors through a journey that reaches beyond Italian borders, with plants from many parts of the world.

The main collections include carnivorous and myrmecophilous plants, dye plants, and native terrestrial and aquatic plants.

Brescia Botanical Garden - Toscolano Maderno

This Botanical Garden is primarily dedicated to medicinal plants, with a unique history. Founded in 1964 by the owner of the pharmaceutical company Simes S.p.A. Cardioterapica, Professor Giordano Emilio Ghirardi, with the aim of cultivating plant species from various origins. At that time, the garden sourced plant seeds from correspondents around the world, acclimatized and cultivated useful species on a large scale, and studied their active ingredients. After the founder's death in 1991, the garden was donated to the University of Milan. The garden now belongs to the Department of Pharmaceutical Sciences. At the Brescia Botanical Garden - Toscolano Maderno, various species from the Solanaceae, Apocynaceae, Apiaceae, Lamiaceae, and Rutaceae families can be found.

The future goal is to reconstruct the historical collection of *Digitalis*.

Pavia University Botanical Garden

The Pavia Botanical Garden has been located at its current site since the late 18th century, after a complex sequence of attempts to find a suitable location for the cultivation and teaching of medicinal plants at the medical faculty. The first chair of Botany was established by Fulgenzio Witman (1763-1773), a Vallombrosan monk who was a student of Maratta and taught in Pavia from 1763 to 1773. During this period, he was invited to provide guidelines for creating a medicinal plant garden in locations other than the current site of the Botanical Garden. It was specifically Count Firmian, the plenipotentiary of the Habsburgs for Lombardy, who identified the site that would become the final location in the area of the Church of St. Epiphanius, attached to the convent of the Lateran Fathers.

Since 1997, the Botanical Garden has been part of the Department of Ecology of Territories and Terrestrial Environments, into which the Institute of Botany was merged. From that date, Alberto Balduzzi took over the direction (1997-2002), during which the foundations for a collection of medicinal plants were laid, and important restoration works were carried out.

The garden is currently divided into three large areas, including a dense group of wild roses, gathered in the marginal flowerbeds, with species and natural hybrids representative of the sections of the subgenera *Hultemia*, *Eurosa*, and *Hesperhodos*, named according to the classifications used for the flora of their regions of origin.

For more details on the initiatives, you can consult the website



What is the Lombardy Botanical Gardens Network?

The Lombardy Botanical Gardens Network is a non-profit association that operates to support and promote the actions of the botanical gardens that are part of it. These include: the Bergamo "Lorenzo Rota" Botanical Garden; the "Rezia" Alpine Botanical Garden in Bormio; the Brera Botanical Garden, the "Città Studi" Botanical Garden, and the "G.E. Ghirardi" Botanical Garden

in Toscolano Maderno (BS), all belonging to the University of Milan; and the Pavia Botanical Garden.

The network, founded in 2002 to enhance and share mutual experiences and formally established as an Association in 2009, also focuses on the protection, knowledge, promotion, and enhancement of the botanical gardens' plant cultural heritage, with par-

ticular attention to plant conservation, scientific dissemination, and educational activities.

www.reteortibotanicilombardia.it
ortibotanici.unimi.it
www.ortobotanicodibergamo.it
ortobotanico.unipv.eu
www.stelviopark.it

Euroflora 2025, le floralies più spettacolari d'Europa

Dal 24 aprile al 4 maggio 2025, Genova si trasformerà in un giardino incantato con la 13ª edizione di Euroflora, una delle mostre floreali più spettacolari d'Europa, un insieme di 154 giardini, piccoli e grandi, allestiti nel nuovo Waterfront di Levante, progettato dal celebre architetto Renzo Piano.



di **Renato Ferretti**
Direttore editoriale

Sarà un viaggio tra i giardini italiani e del mondo: 85.000 metri quadrati di esposizione, tra cui spiccano le novità del Museo Egizio e del Regno del Bhutan.

Euroflora 2025 non è solo bellezza, ma anche un'occasione per scoprire le ultime tendenze nel florovivaismo, con un focus particolare sulla sostenibilità ambientale, sull'architettura del paesaggio con 12 progetti preselezionati e allestiti, e sulle tecnologie innovative.

In occasione della conferenza stampa del 23 aprile, giornata riservata alle giurie di 254 concorsi in programma, alla stampa e all'inaugurazione della rassegna, sarà presentato in anteprima lo studio di settore realizzato da Nomiisma per l'Associazione Nazionale Vivaiisti esportatori e Agenzia Ice, il giorno successivo la ricerca CNR-Coldiretti "Il contrasto al cambiamento climatico e la salvaguardia della salute arrivano dalle piante" che punterà a evidenziare tutti i

benefici delle "vitamine verdi".

Un inno alla bellezza e alla sostenibilità con 154 giardini da tutto il mondo, su 85mila metri quadrati espositivi indoor e outdoor. Tra le new entry il Museo Egizio con il Giardino del piacere, il Regno del Bhutan e il mondo della ricerca con l'Istituto Italiano di Tecnologia e la serra spaziale di Space V.

Arte e natura i focus del progetto di Matteo Fraschini, al debutto un percorso espositivo galleggiante e il nascente parco urbano fronte mare.

Euroflora si fa business per la valorizzazione del florovivaismo Made in Italy con le missioni ICE di buyers esteri e la giornata del 28 aprile aperta ai visitatori professionali. Quattro arene e cinque sale meeting per convegni tecnici, in-

contri divulgativi, laboratori e spettacoli.

La bellezza, i colori e i profumi di Euroflora - 13ª Mostra internazionale di piante e fiori, unico appuntamento italiano tra le floralies europee riconosciute da AIPH - International Association of Horticultural Producers - splenderanno a Genova dal 24 aprile al 4 maggio.

Una manifestazione che si evolve e guarda al florovivaismo a 360°, partendo dalle eccellenze produttive spazia dall'architettura del paesaggio alla sostenibilità ambientale, al turismo consapevole e al mondo della ricerca. Un ritorno con spazi triplicati, rispetto alle ultime due edizioni a Nervi, nell'ex quartiere fieristico, oggi trasformato in Waterfront di Levante, grazie a un im-

Una manifestazione che si evolve e guarda al florovivaismo a 360°, partendo dalle eccellenze produttive spazia dall'architettura del paesaggio alla sostenibilità ambientale e al turismo consapevole.





portante progetto di riqualificazione urbana firmato da Renzo Piano. Un percorso nuovo e altamente spettacolare, fronte mare, che parte dal nascente parco urbano entra nell'arena centrale del nuovo Palasport e prosegue negli spazi del Piazzale Mare e sul percorso espositivo galleggiante in Marina per approdare poi sui due piani del padiglione Jean Nouvel.

Una varietà e un'ampiezza di spazi che consente l'esposizione di ogni tipologia di piante e il ritorno in grande stile di fiori recisi, composizioni floreali e bonsai e offre quattro arene per incontri, spettacoli e laboratori oltre a cinque sale per convegni, incontri tecnici e trattative. Nuovi spazi per il Mercato Verde, tradizionalmente dedicato alla vendita di piante, agli arredi e alle at-

trezzature da giardino.

Il progetto della manifestazione, firmato dall'architetto Matteo Fraschini per Urges-Gruppo Valagussa, si dipana tra arte e natura: quattro installazioni, denominate "Origami Verdi" orientano e caratterizzano il percorso che si sviluppa lungo oltre quattro chilometri. Evocando la famosa pratica orientale di piegatura della carta elevano il suolo

Euroflora, regolamento e concorsi

I concorsi, destinati a tutti gli espositori e vero e proprio bollino di eccellenza per i vincitori, saranno 154, suddivisi in concorsi d'onore, estetici e tecnici. Con i primi, dedicati in particolare ai Paesi esteri, alle Regioni e ai numerosi Comuni, vengono giudicate le presentazioni individuali o collettive realizzate nei diversi spazi espositivi. I concorsi estetici premiano la bellezza, l'originalità e l'artistica presentazione delle piante esposte; i concorsi tecnici sono finalizzati invece a premiare l'alta qualità, il prestigio e le novità di fioriture, arbusti e alberi in esposizione. Un concorso ad hoc valuterà le presentazioni meglio conservate per tutta la durata della manifestazione.

La selezione dei 115 giurati, si è basata su criteri di mas-

sima trasparenza, selezionando i componenti tra figure di alta competenza in materia botanica, agronomica, paesaggista, compositiva e artistica. Punto di riferimento delle Giurie internazionali sarà il Comitato scientifico composta da Luciano Ardizzoia, presidente della storica Società Orticola Verbanese, Leonardo Capitano, presidente AIPH, Arturo Croci, scrittore, giornalista ed esperto di fama internazionale, Renato Ferretti, vicepresidente nazionale del Conaf, Mauro Mariotti, ordinario di Botanica applicata all'Università di Genova, Francesca Mazzino, già ordinario di Architettura del Paesaggio all'Università di Genova, Ettore Zauli, agronomo paesaggista, già direttore del Servizio Giardini del Comune di Genova.

Il progetto della manifestazione, firmato dall'architetto Matteo Fraschini si dipana tra arte e natura: quattro installazioni, denominate "Origami Verdi" orientano e caratterizzano il percorso.

fino a farlo diventare immagine, superficie verticale verde e ricca di colori in dialogo con l'orizzonte. Sono strutture che superano anche i 10 m di altezza e reinterpretano liberamente la figura della vela, del fiore (la strelitzia) e della rete da pesca a rappresentare il forte legame del territorio ligure con il suo mare aperto sul mondo.

Lungo il percorso installazioni pensate *ad hoc* permetteranno al visitatore di alzarsi rispetto al livello del suolo per poter godere di una vista d'insieme della manifestazione: un "mirador fiorito" affacciato sul mare in Piazzale Kennedy e un ponte pedonale di 140 metri nel padiglione Jean Nouvel avranno appunto il ruolo di valorizzare gli allestimenti nel loro insieme. Tali strutture saranno accessibili a tutti. Euroflora è anche pensata come luogo di condivisione e di scambio di competenze, suggestioni e passioni. Quattro "Arene" accoglieranno eventi, dimostrazioni e dibattiti. Il Palasport, luogo storico per Euroflora, avrà un allestimento specifico nell'arena centrale. Come canne d'organo, una cortina continua di tubi di cartone riciclato e riciclabile al 100% accompagnerà il visitatore dall'ingresso fino alla cavea disegnando a terra 6 petali che valorizzeranno l'installazione centrale in dialogo con il cele-

bre toroide esistente.

Come tradizione il Palasport ospiterà l'esposizione del Comune di Genova, allestita da ASTER, che si ispira la tema delle quattro stagioni e che tra le scenografie includerà alcune riproduzioni di stampe giapponesi a tema floreale provenienti dal Museo di Arte Orientale Edoardo Chiossone. Euroflora prosegue nell'area della Marina dove, per la prima volta, parte del percorso espositivo sarà realizzato direttamente sull'acqua. Il piano terra del padiglione Jean Nouvel sarà caratterizzato dal già citato "Origami Rete" e dalla passerella rialzata.

Al primo piano troveremo le composizioni floreali, i fiori recisi e le collezioni di bonsai. Tra le fonti di ispirazione per i floral designer alcune riproduzioni di tele a tema floreale della collezione dell'Albergo dei Poveri di Genova. Il Mercato Verde, epilogo di questo racconto fatto di colori, permetterà al visi-

tatore di portare a casa il ricordo di una giornata speciale.

Un giro d'Italia tra le migliori produzioni florovivaistiche Made in Italy, dalla Liguria al Piemonte e alla Lombardia, dalla Toscana alle Marche, dalla Campania alla Puglia e alla Sicilia con presenze individuali di alcuni tra i migliori florovivaisti italiani, università, collettive coordinate da Associazioni di produttori e Regioni, la partecipazione diretta del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, di Coldiretti, Confagricoltura, Anve-Associazione Nazionale Vivaisti Esportatori, Federfiori, AFFI e ANCEF. Tra le novità di quest'anno, il Museo Egizio di Torino, con la ricostruzione di un giardino di piacere dell'antico Egitto risalente al cosiddetto Nuovo Regno (1539-1076 a.C.) e frutto di un progetto di archeobotanica, riguardante il paesaggio, i giardini e gli orti nell'antico avviato nel 2022 e curato da un team di illustri egittologi. La rinascita, tema centrale di Euroflora 2025, trova per-





fetta consonanza in uno dei concetti fondamentali che attraversa la cultura dell'antico Egitto: wehem mesut, cioè nuova nascita, nuovo inizio. E poi il Parco nazionale delle Cinque Terre, il Reparto Carabinieri Biodiversità e la presenza straordinaria dell'Istituto Italiano di Tecnologia che mostrerà alcune delle tecnologie sviluppate nel campo dell'agricoltura 4.0, sostenibilità e tecnologie bioispirate a piante e semi. Sempre in campo tecnologico sarà in mostra la serra spaziale progettata da Space V con il coordinamento dell'astronauta Franco Malerba e la biosfera sottomarina di Nemo's Garden.

Sul piano internazionale, accanto alle partecipazioni francesi, le gemellate Florallies de France e Nirp, spiccano le conferme del Jardin Exotique di Monaco con i suoi splendidi esemplari di piante succulente, della Spagna con Murcia, capoluogo del più importante distretto ortofloricolo iberico. Graditissimi ritorni della palme della Florida e della Thailandia, per la prima volta si annuncia la presenza del Bhutan, l'unico stato al mondo con il FIL - indice di misurazione della Felicità Interna Lorda al posto del Pil. Il piccolo regno dell'Himalaya orientale, che da sempre punta sull'ecosostenibilità, ha come fiore nazionale il rarissimo papavero blu e, come pianta, il cipresso. Farà assaporare ai visitatori di Euroflora le atmo-

sfele dei suoi spettacolari panorami che vanno dalle pianure subtropicali alle ripide montagne e alle loro valli e punta da sempre sull'ecosostenibilità. L'edizione 2025 di Euroflora - organizzata da Porto Antico di Genova Spa con la collaborazione del Comune di Genova, della Regione Liguria e della Camera di Commercio e la partnership operativa di Aster Genova - segna il giro di boa di un percorso evolutivo importante, messo in evidenza dal presidente Mauro Ferrando: "Siamo orgogliosi di sostenere il comparto, in tutte le sue componenti, in modo nuovo e completo, di proporre e suggerire modelli per uno stile di vita che aspira e cerca un contatto diretto con la natura, di ritornare alla spettacolarità dell'ex quartiere fieristico trasformato in Waterfront di Levante, ai grandi spazi, alla varietà e al confort di un'area che offre anche ampie superfici coperte. Siamo orgogliosi della risposta positiva dei protagonisti del settore, delle nuove importanti partecipazioni e della presenza ancora più forte del Ministero dell'Agricoltura, delle Associazioni di categoria e del potenziamento dell'attività di ICE Agenzia. Cresce la superficie netta espositiva, quasi triplicata, da 35mila e 85mila metri quadrati, cresce il numero dei giardini, a oggi 154 contro i 90 del 2022, con superfici che vanno dai 18 mq dello spazio più piccolo, ma sicuramente elegantissimo di Orticolario, ai

quasi 1300 mq del giardino all'aperto della Regione Liguria. Il numero dei progetti di architettura del paesaggio, selezionati nell'ambito del Concorso Ars Urbana, passa da 10 a 13. In aumento anche le partecipazioni al Mercato Verde, l'area nel Padiglione Jean Nouvel dedicata alla vendita di piante fiori, arredi, attrezzature, accessori, e prodotti naturali".

"La Natura si fa spazio" è il claim ed è soprattutto lo spirito che anima la rassegna a livello espositivo e nelle proposte dei distretti turistici e dei molti Comuni presenti - oggi al centro di importanti investimenti per la riqualificazione del verde urbano inteso anche come elemento di socialità e riscoperto come importante attrattiva turistica nel caso di giardini storici e di percorsi escursionistici - che puntano sul turismo consapevole e sulla sostenibilità ambientale, nei temi degli incontri in corso di definizione con alcuni dei più importanti divulgatori italiani.

Euroflora è un evento per tutti: offre, dal 1966, un'esperienza indimenticabile sia per gli appassionati di giardinaggio che per i professionisti del settore, con eventi, laboratori e incontri dedicati. Saranno presenti alcuni dei più famosi floral designer italiani e tra i maestri di bonsai il giapponese Naoko Maeoka.

Euroflora 2025, the most spectacular floral exhibition in Europe

by *Renato Ferretti*

From April 24 to May 4, 2025, Genoa will transform into an enchanted garden with the 13th edition of Euroflora, one of the most spectacular floral exhibitions in Europe, featuring a collection of 154 gardens, both large and small, set up at the new Waterfront of Levante, designed by the renowned architect Renzo Piano.

It will be a journey through Italian and international gardens: 85,000 square meters of exhibition space, including the new additions of the Egyptian Museum and the Kingdom of Bhutan. Euroflora 2025 is not just about beauty but also an opportunity to discover the latest trends in floriculture, with a particular focus on environmental sustainability, landscape architecture featuring 12 pre-selected and set-up projects, and innovative technologies. During the press conference on April 23, reserved for the juries of the 254 competitions, the press, and the exhibition's inauguration, the sector study conducted by Nomisma for the National Association of Exporting Nurserymen and the ICE Agency will be presented. The following day, CNR-Coldiretti's research "The Fight Against Climate Change and the Protection of Health Come from Plants" will highlight the benefits of "green vitamins."

A hymn to beauty and sustainability, with 154 gardens from around the world, spread across 85,000 square meters of indoor and outdoor exhibition space. Among the new entries are the Egyptian Museum with the Garden of Pleasure, the Kingdom of Bhutan, and the world of research with the Italian Institute of Technology and Space V's space greenhouse. Art and nature are the focus of Matteo Frascini's project, debuting an exhibition path floating on water and the emerging urban park by the sea.

Euroflora is also a business event for the promotion of Italian floriculture with ICE's foreign buyer missions and the professional visitors' day on April 28. Four arenas and five meeting rooms will host technical conferences, informative meetings, workshops, and shows.

The beauty, colors, and scents of Euroflora - 13th International Show of Plants and Flowers, the only Italian event among the floral exhibitions recognized by AIPH (International Association of Horticultural Producers) - will shine in Genoa from April 24 to May 4. The event evolves and embraces floriculture at 360°, starting from production excellence and expanding to landscape architecture, environmental sustainability, conscious tourism, and the world of research. This return to the former exhibition area, now transformed into the Waterfront of Levante thanks to a major urban redevelopment project by Renzo Piano, brings a new and highly spectacular route by the sea, starting from the emerging urban park, passing through the central arena of the new Palasport, continuing through the Piazzale Mare and the floating exhibition path in the Marina, and concluding on the two floors of the Jean Nouvel Pavilion.

The variety and scope of these spaces allow the exhibition of every type of plant, the grand return of cut flowers, floral compositions, and bonsai, and offer four arenas for meetings, shows, and workshops, in addition to five rooms for conferences, technical meetings, and negotiations. New spaces for the Green Market, traditionally dedicated to the sale of plants, garden furniture, and equipment.

The project of the exhibition, designed by architect Matteo Frascini for Urges-Gruppo Valagussa, unfolds between art and nature: four installations called "Green Origami" guide and define the path that stretches over four kilometers. Inspired by the famous oriental art of paper folding, they elevate the ground to transform it into an image, a vertical green surface full of colors in dialogue with the horizon. These structures exceed 10 meters in height and reinterpret the shapes of a sail, the strelitzia flower, and fishing nets, representing the strong connection of the Ligurian territory with its sea open to the world.

Along the path, installations designed specifically for the event will allow visitors to rise above the ground level and enjoy a panoramic view of the exhibition. A "flowered mirador" overlooking the sea in Piazzale Ken-

nedo and a 140-meter pedestrian bridge in the Jean Nouvel Pavilion will enhance the installations as a whole. These structures will be accessible to everyone. Euroflora is also designed as a place for sharing and exchanging expertise, inspirations, and passions. Four "Arenas" will host events, demonstrations, and debates. The Palasport, a historical venue for Euroflora, will have a specific setup in the central arena. Like organ pipes, a continuous curtain of recycled, 100% recyclable cardboard tubes will guide visitors from the entrance to the seating area, drawing six petals on the ground that will highlight the central installation in dialogue with the famous existing toroid. As is tradition, the Palasport will feature the exhibition of the Municipality of Genoa, set up by ASTER, which will be inspired by the theme of the four seasons and include reproductions of Japanese flower-themed prints from the Edoardo Chiossone Museum of Oriental Art.

Euroflora continues in the Marina area, where, for the first time, part of the exhibition path will be on the water. The ground floor of the Jean Nouvel Pavilion will feature "Origami Net" and the raised walkway. On the first floor, visitors will find floral compositions, cut flowers, and bonsai collections. Among the sources of inspiration for floral designers will be some floral-themed paintings from the collection of Genoa's Albergo dei Poveri. The Green Market, the conclusion of this colorful journey, will give visitors the chance to take home a souvenir from a special day.

A tour of Italy through the best Italian floriculture productions, from Liguria to Piedmont and Lombardy, from Tuscany to the Marche, from Campania to Puglia and

Sicily, with individual presences from some of the best Italian nurserymen, universities, and collectives coordinated by producer associations and regions. The direct participation of the Ministry of Agriculture, Food Sovereignty and Forestry, Coldiretti, Confagricoltura, Anve (National Association of Exporting Nurserymen), Federfiori, AFFI, and ANCEF will also be featured. New this year is the Egyptian Museum of Turin, with the reconstruction of a pleasure garden from ancient Egypt, dating back to the New Kingdom (1539-1076 BC), as part of an archaeological botany project initiated in 2022 and curated by a team of renowned Egyptologists. The theme of rebirth, central to Euroflora 2025, perfectly aligns with one of the fundamental concepts of ancient Egyptian culture: *wehem mesut*, meaning new birth, new beginning.

Additionally, the Cinque Terre National Park, the Carabinieri Biodiversity Department, and the extraordinary presence of the Italian Institute of Technology will showcase some of the technologies developed in the field of 4.0 agriculture, sustainability, and bioinspired technologies based on plants and seeds. Also on display will be the space greenhouse designed by Space V, coordinated by astronaut Franco Malerba, and the underwater biosphere of Nemo's Garden.

Internationally, alongside French participants, the twinned Florales de France and Nirp, confirmations from the Jardin Exotique of Monaco with its beautiful succulent plants, Spain with Murcia (the capital of the most important Iberian horticultural district), and the welcome return of Florida's palm trees and Thailand are among the highlights. For the first time, Bhutan will also be present, the only country in the world with the FIL (Gross Na-

Euroflora, Regulations and Competitions

The competitions, aimed at all exhibitors and a true mark of excellence for the winners, will be 154 in total, divided into honorary, aesthetic, and technical competitions. The honorary competitions, dedicated particularly to foreign countries, regions, and numerous municipalities, judge individual or collective displays in the various exhibition spaces. The aesthetic competitions reward beauty, originality, and the artistic presentation of the plants on display, while the technical competitions aim to reward the high quality, prestige, and new flowering shrubs and trees on display. An ad hoc competition will evaluate the best-preserved displays for the entire duration of the event. The selection of the 115 jurors was based on criteria of maximum transparency, selecting members with high

competence in botanical, agronomic, landscaping, compositional, and artistic fields. The International Jury Committee will be coordinated by Luciano Ardizzoia, president of the historic Società Orticola Verbanese, Leonardo Capitanio, president of AIPH, Arturo Croci, writer, journalist, and internationally renowned expert, Renato Ferretti, vice-president of the Conaf, Mauro Mariotti, professor of Applied Botany at the University of Genoa, Francesca Mazzino, former professor of Landscape Architecture at the University of Genoa, and Ettore Zauli, agronomist and landscape architect, former director of the Service Gardens of the Municipality of Genoa.

tional Happiness Index) instead of GDP. The small Himalayan kingdom, which has always focused on eco-sustainability, has the rare blue poppy as its national flower and the cypress as its national plant. Bhutan will offer visitors a taste of its spectacular landscapes, from subtropical plains to steep mountains and valleys, with a constant emphasis on eco-sustainability.

Euroflora 2025, organized by Porto Antico di Genova Spa in collaboration with the Municipality of Genoa, the Liguria Region, and the Chamber of Commerce, with the operational partnership of Aster Genova, marks an important evolutionary milestone, as highlighted by President Mauro Ferrando: "We are proud to support the sector in all its components in a new and complete way, proposing and suggesting models for a lifestyle that aspires to and seeks direct contact with nature, returning to the spectacularity of the former exhibition area now transformed into the Waterfront of Levante, with its large spaces, variety, and comfort in an area that also offers large covered surfaces. We are proud of the positive response from the key players in the sector, new important participations, and the even stronger presence of the Ministry of Agriculture, trade associations, and the strengthening of ICE Agency's activities. The net exhibition area has grown, almost tripling, from 35,000 to 85,000 square meters, and the number of gardens has

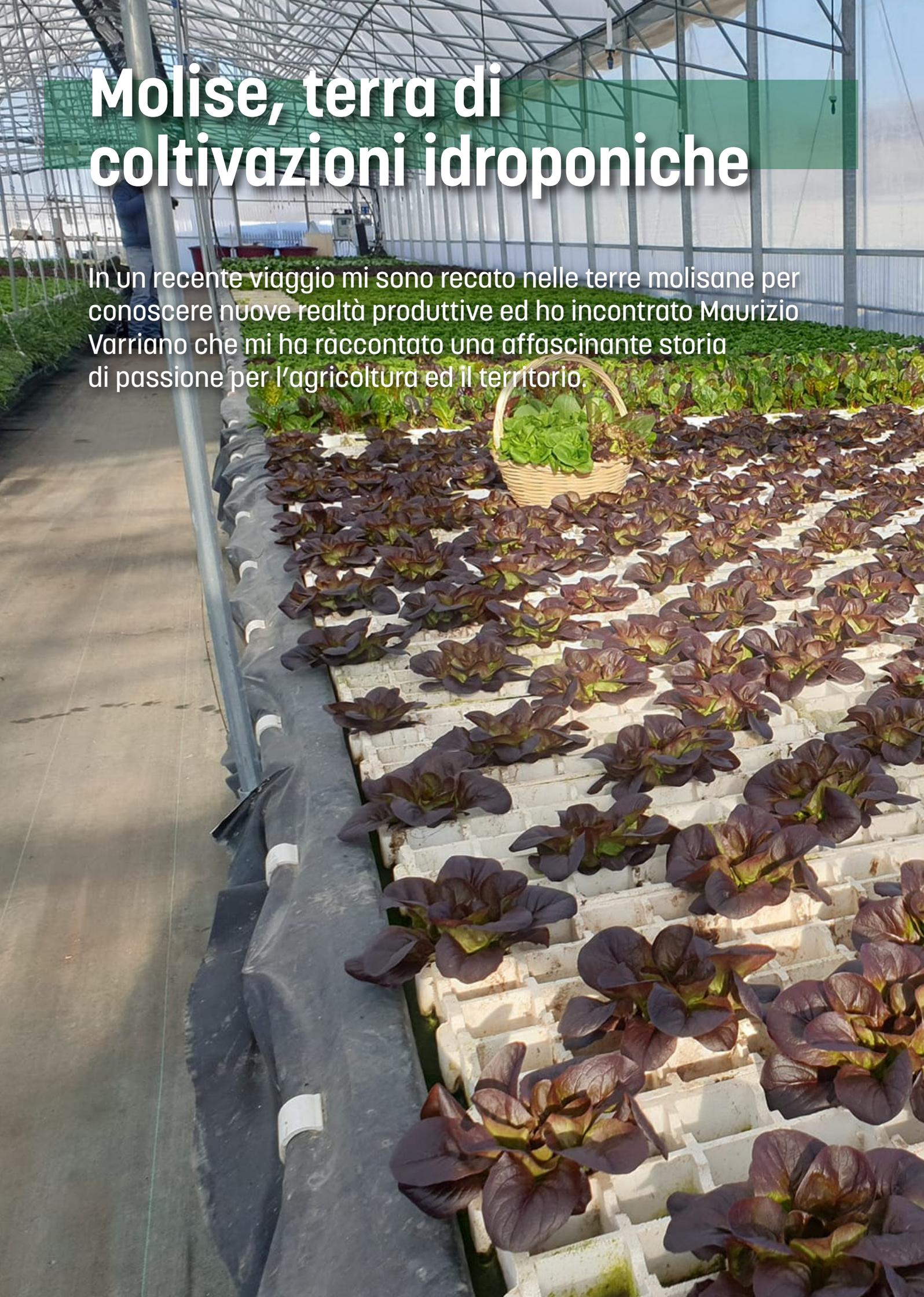
increased to 154, compared to 90 in 2022, with spaces ranging from the 18 square meters of the smallest but elegant Orticolario space to the nearly 1300 square meters of the Liguria Region's outdoor garden. The number of landscape architecture projects selected for the Ars Urbana competition has increased from 10 to 13. The Green Market, in the Jean Nouvel Pavilion, dedicated to the sale of plants, flowers, furniture, accessories, and natural products, is also expanding."

"The Nature takes space" is the slogan and, above all, the spirit that drives the exhibition, as well as the proposals of the tourist districts and the many municipalities present—today at the center of important investments for the redevelopment of urban greenery, which is seen not only as a social element but also as an important tourist attraction, especially in the case of historic gardens and hiking paths. These initiatives aim at conscious tourism and environmental sustainability, in line with the themes of the meetings that are still being defined with some of Italy's top communicators. Euroflora is an event for everyone: since 1966, it has offered an unforgettable experience for both gardening enthusiasts and professionals in the sector, with events, workshops, and meetings dedicated to them. Some of the most famous Italian floral designers will be present, including the Japanese bonsai master Naoko Maeoka.



Molise, terra di coltivazioni idroponiche

In un recente viaggio mi sono recato nelle terre molisane per conoscere nuove realtà produttive ed ho incontrato Maurizio Varriano che mi ha raccontato una affascinante storia di passione per l'agricoltura ed il territorio.



di Renato Ferretti
Direttore editoriale

Tutto nasce dall'amore per l'agricoltura di due amici dallo stesso nome - Pasquale - che sin da ragazzi hanno tratto la loro esperienza di vita dal mondo agricolo, grazie alla necessaria conduzione di aziende di famiglia. Una in quel di Cercemaggiore, una in quella di Fossalto, entrambi piccoli nuclei abitativi posti al centro del Molise alto collinare, da più di 70 anni, le aziende hanno garantito sostegno alle famiglie e dato la prospettiva di un futuro ai figli. Non un futuro di migrazione ma di restanza che oggi vede premiare, grazie al cambio generazionale avvenuto sin dai primi anni 80, non solo i due amici dallo stesso nome, ma intere famiglie, nuove generazioni, interi territori. La svolta decisiva avviene nel 2018 quando accusando sempre più la difficoltà di coltivare terreni collinari, vicini alla eroicità, il pensiero prese a sé spunti da passati gloriosi, laboriosi, sistemici, mitici e avanguardisti nello stesso tempo. Grazie a un bando europeo, e superando diffidenze e dipendenze strettamente legate alle difficoltà di coltivare terreni non sempre facili, per morfologia e posizione, nel porli a reddito sicuro, consolidando ancor più quell'antico rapporto di solida amicizia, ci si aprì al mondo dell'idroponica dal valore ancor più forte grazie all'uso di acqua di sorgente in un contesto ambientale del tutto incontaminato. Così ci si adopererò per la realizzazione di 2 serre - oggi 5 e in progetto la realizzazione di altre 6, per la coltivazione di insalate e fiori eduli, in quel di Vinchiatturo, e 3 di frutta - fragole, mirtilli e lamponi - in quel di Fossalto."

La grande attenzione alla questione ambientale è stata la scelta principale nello scegliere di produrre col sistema idroponico. Sostenere l'ambiente mantenendo il gusto per una sana tradizione alimentare è da sempre l'obiettivo di CB Molisana.

L'attenzione ai cambiamenti climatici nel ritenere che i prodotti interamente da coltura idroponica, possano essere la risposta ad un consumo più consapevole e a coltivazioni meno invasive e

Il principale vantaggio dei sistemi di serra idroponici è che producono raccolti migliori utilizzando semplici tecniche a base d'acqua senza utilizzo di chimica.

inquinanti, è la missione che, con la conoscenza che matura il sapere che per produrre alimenti da coltivazione tradizionale si inquina il terreno con grosse quantità di metalli pesanti, come il nichel, che si accumulano nell'organismo e possono essere cause di allergie, può render un servizio al patrimonio indiscusso qual è la biodiversità e al sostegno per renderla meno attaccabile da scellerate scelte quali il fotovoltaico a terra. Ecco che l'idroponica eliminando questo rischio, garantendo di gustare prodotti sani e di qualità è sicuramente una strada innovativa che può consentire di valorizzare anche questa aree difficili.

Ma cos'è una serra idroponica?

I sistemi di serra idroponici in parole semplici significano solo coltivare colture in acqua. Le piantine vengono poste in acqua, nel caso di specie, sorgentizia, grazie a basi galleggianti di materiale ecologico e alimentate con un alimentatore o un nutriente per farle crescere. Il principale vantaggio dei sistemi di serra idroponici è che producono raccolti migliori utilizzando semplici tecniche a base d'acqua senza utilizzo di chimica. Non a caso i cicli

delle piante restano invariati, salvo la naturale crescita che in acqua viene velocizzata.

Di fronte ad aree con forti elementi di territorialità perché avete scelto l'idroponica?

Migliora i raccolti, le piante crescono più velocemente rispetto a quando sono poste nel terreno, non hanno bisogno di spendere così tanta energia nello sviluppo delle radici per trovare ossigeno, sostanze nutritive e acqua, quindi producono frutti o fiori di migliore qualità. Il numero di verdure e piante prodotte aumenta quando si utilizza questa tecnica. Non vi è praticamente alcun rischio di parassiti, malattie e funghi del suolo. Con questi sistemi, si producono ortaggi e piante più grandi senza pesticidi. Le piante da serra possono crescere tutto l'anno ed è più semplice mantenere le colture calde e alla luce del sole. Inoltre i sistemi idroponici richiedono meno tempo per la cura in quanto non richiedono diserbo o irrigazione. Le piantagioni possono essere impiantate anche in collina o zone non atte alle coltivazioni a causa della morfologia dei terreni, come nel caso di specie, e necessitano, al contrario di





quello che si può pensare, un dispendio di acqua pari a un decimo di quella necessaria in caso di coltivazione ordinaria. L'acqua viene riciclata e ossigenata e nel caso di specie, trattasi di acqua potabile come da certificazione dell'Ente sanitario preposto.

Come funzionano i sistemi di serre idroponiche?

L'agricoltura idroponica esiste sia dai tempi degli Assiri e dei Babilonesi, ma di recente, ha guadagnato una propria considerazione che la rende sicuramente più identitaria e consapevolmente una opportunità di garanzia per l'utilizzatore. La parola "idroponica" significa acqua che funziona. Le verdure, le piante o i fiori sopravvivono grazie a una combinazione di temperatura, luce, sostanze nutritive come azoto, pH dell'ossigeno e anidride carbonica fornita attraverso l'acqua. I nutrienti forniti possono essere in forma secca, liquida o mista organica.

Quaki sono le coltivazioni che state attuando nelle vostre serre idroponiche?

Nelle serre poste sulla collina alta di Vinchiaturto coltiviamo Insalata Salanova - Iceberg - lattuga Gentilina - Sedano - Prezemolo - Rucola - Bietolina. Nelle alte terre di Fossalto coltiviamo fragole, lamponi, mirtilli.

Il problema di tutti gli agricoltori è il mercato, sempre più difficile, voi come vi siete organizzati?

Ormai da qualche anno forniamo Supermercati e grazie al nostro distributore, entriamo anche nelle case degli Italiani che si vedono arrivare direttamente in casa i nostri bouquet d'insalata o addirittura vaschette già pronte all'uso solo con l'aggiunta di condimento.

Economicamente la serra idroponica è vantaggiosa?

Molti ci pongono questa domanda. La risposta è di quelle senza appello e sicuramente affermativa. La manodopera è altamente qualificata, non si entra a contatto con il terreno quindi assai pulita e diventa molto redditizia. Basti pensare che i terreni agricoli delle dimensioni di un ettaro coltivate ad ortaggi, con circa 50.000 piantine, renderanno tra 150.000 e 200.000 EUR ogni anno, mentre i terreni agricoli tradizionali non generano profitti superiori a 30.000 EUR. Ed il tutto con minor impiego di manodopera.

Certo un così alto tasso di tecnologie presuppone un notevole impiego di energia. C'è dispendio? Quali eventuali rimedi?

Le nostre serre non necessitano di tanta energia elettrica se non per l'alimentazione delle pompe di somministrazione e riciclo dell'acqua, delle ventole di raffreddamento raramente in uso, per la meccanizzazione delle aperture e chiusure delle zone atte all'ingresso di aria dall'esterno. Basta davvero un im-

pianto minimo che se supportato con pannelli solari azzerava quasi il costo della bolletta energetica.

Con questa filosofia, indispensabile per trarre dal proprio territorio la giusta voglia di restanza, nasce il Consorzio CiBi-Molisani, che grazie all'idroponica, spinta propulsiva al Made in Molise, vede oggi costituita una rete di prodotti - circa 50 - tra biologici, a residuo zero, autoctoni: miele da transumanze delle api, grani da ricerca, farine molite a pietra, olio d'altura, pasta secca e fresca, dolci, prodotti da forno quali pani speciali, vino tintilia, uova di quaglia da allevamenti non intensivi, tartufo, mandorle, liquori, tisane di erbe ricercate del Matese. Il Molise è una navicella serena e tranquilla, una molecola incandescente che per citare Francesco Jovine: "E' per me un sogno. E' un mito tramandato dai padri e rimasto nel mio sangue e nella mia fantasia".

Grazie e buon lavoro.

CBMOLISANI CONSORZIO

Vinchiaturto loc.tà "Le 4 vie nove"
info@cibimolisani.it
m.varriano@cibimolisani.it
www.cibimolisani.it
tel. 0874 34382 333 6600619

Molise, Land of Hydroponic Cultivation

by **Renato Ferretti**

During a recent trip, I visited the lands of Molise to discover new productive realities, and I met Maurizio Varriano, who shared with me a fascinating story of passion for agriculture and the land.

"Everything starts with the love for agriculture of two friends with the same name—Pasquale—who, since they were young, have drawn their life experiences from the agricultural world, thanks to the necessary management of family businesses. One in Cercemaggiore, the other in Fossalto, both small settlements located in the heart of the hilly Molise region. For over 70 years, these businesses have supported families and provided a future perspective for their children. Not a future of migration, but one of staying, which today sees the rewards of the generational shift that began in the early '80s. Not only the two friends with the same name, but entire families, new generations, and entire territories are benefiting. The turning point came in 2018 when, increasingly struggling to cultivate hilly lands, near the heroic level, the thought turned to glorious, laborious, systemic, mythical, and avant-garde pasts at the same time. Thanks to a European grant and overcoming doubts and dependencies related to the difficulties of cultivating lands that are not always easy, due to morphology and location, and ensuring a stable income from them, while further strengthening that ancient bond of solid friendship, we opened up to the world of hydroponics. This was made even more powerful thanks to the use of spring water in an entirely pristine environmental context. So, we worked on the creation of 2 greenhouses - now 5, with plans to build 6 more - for cultivating salads and edible flowers in Vinchiaturò, and 3 for fruits - strawberries, blueberries, and raspberries - in Fossalto."

The great attention to environmental issues was the main reason behind the decision to produce using the hydroponic system. Supporting the environment while maintaining a taste for healthy food traditions has always been the goal of CB Molisana.

Attention to climate change, believing that products entirely from hydroponic cultivation could be the answer to more conscious consumption and less invasive and pol-

luting farming practices, is the mission. With the knowledge that traditional cultivation pollutes the soil with large amounts of heavy metals, such as nickel, which accumulate in the body and can cause allergies, this approach helps protect the indisputable treasure of biodiversity and prevents it from being further endangered by reckless choices like land-based photovoltaic installations. Thus, hydroponics, eliminating this risk and ensuring the consumption of healthy and quality products, is undoubtedly an innovative path that can help enhance these difficult areas.

But what is a hydroponic greenhouse?

Hydroponic greenhouse systems, in simple terms, mean growing crops in water. The plants are placed in water, in this case, spring water, using floating ecological material bases and fed with nutrients to help them grow. The main advantage of hydroponic greenhouse systems is that they produce better yields using simple water-based techniques without chemicals. Not by chance, the plant cycles remain unspoiled, except for the natural growth that is accelerated in water.

Given the strong territorial elements, why did you choose hydroponics?

It improves yields, plants grow faster compared to when they are planted in the soil, they don't need to spend as much energy developing their roots to find oxygen, nutrients, and water, so they produce better quality fruits or flowers. The number of vegetables and plants produced increases when this technique is used. There is virtually no risk of pests, soil diseases, or fungi. With these systems, larger vegetables and plants are produced without pesticides. Greenhouse plants can grow year-round, and it's easier to maintain crops warm and exposed to sunlight. Also, hydroponic systems require less time for maintenance as they do not require weeding or irrigation. Plants can also be planted on hills or areas unsuitable for traditional cultivation due to land morphology, as in this case, and, contrary to what one might think, they require only a tenth of the water needed in traditional farming. The water is recycled and oxygenated, and in this case, it is potable water, certified by the relevant health authorities.

How do hydroponic greenhouse systems work?

Hydroponic agriculture has existed since the times of the Assyrians and Babylonians, but recently it has

gained its own recognition, making it definitely more identifiable and consciously a guarantee for the user. The word 'hydroponic' means 'water that works.' Vegetables, plants, or flowers survive thanks to a combination of temperature, light, nutrients like nitrogen, oxygen pH, and carbon dioxide provided through the water. The nutrients provided can be in the form of dry, liquid, or mixed organic substances.

What crops are you cultivating in your hydroponic greenhouses?

In the greenhouses on the high hill of Vinchiaturò, we grow Salanova lettuce, Iceberg lettuce, Gentilina lettuce, celery, parsley, arugula, and beet greens. In the highlands of Fossalto, we cultivate strawberries, raspberries, and blueberries.

The problem for all farmers is the market, which is increasingly difficult. How have you organized yourselves?

For several years now, we have been supplying supermarkets, and thanks to our distributor, we also reach Italian homes, where our salad bouquets or even ready-to-use trays, just needing dressing, are delivered directly.

Is hydroponic greenhouse farming economically advantageous?

Many people ask us this question. The answer is decisive and definitely affirmative. The labor is highly specialized, there's no direct contact with the soil, so it's very clean, and it becomes very profitable. Just think, agricultural lands the size of one hectare, cultivated with vegetables and around 50,000 plants, will generate between 150,000 and 200,000 EUR per year, while traditional agricultural lands do not generate profits greater than 30,000 EUR. And all this requires less labor.

Certainly, such a high rate of technology implies significant energy consumption. Is there waste? What remedies are there?

Our greenhouses do not require much electricity except for powering the water supply and recycling pumps, cooling fans that are rarely in use, and the mechanization for opening and closing the areas where outside air is let in. It takes a really minimal system that, if supported by solar panels, almost eliminates the cost of the energy bill.

With this philosophy, essential for drawing the right desire to stay from their own land, the Consorzio CiBiMolisani was born, which, thanks to hydroponics, provides a strong boost to the Made in Molise brand. Today, it has created a network of products - about 50 - including organic, zero-residue, and local products: honey from



transhumant bees, research grains, stone-ground flours, high-altitude olive oil, dry and fresh pasta, sweets, special breads, Tintilia wine, quail eggs from non-intensive farms, truffles, almonds, liqueurs, and herbal teas made from rare herbs of the Matese. Molise is a serene and tranquil vessel, an incandescent molecule that, to quote Francesco Jovine, 'is a dream for me. It is a myth passed down by my ancestors and remains in my blood and in my imagination.'

Thank you and good work.

CBMOLISANI CONSORTIUM

Vinchiaturò "Le 4 Vie Nove"

info@cibimolisani.it - m.varriano@cibimolisani.it

www.cibimolisani.it

Phone: 0874 34382 333 6600619

TURISMO BOTANICO

di **Silvia Vigé**
Dottore Agronomo, editor

Il patrimonio botanico italiano fatto di parchi, giardini, orti e vivai è immenso e molto variegato ed è per questo che da oggi apriamo una nuova rubrica.

Il "turismo botanico" si svolge per favorire il contatto con il verde, coniugando cultura e fitologia. Rappresenta un tipo di turismo in crescita, sostenuto spesso da associazioni e cultori del settore o agenzie di viaggio specializzate. La maggiore sensibilità verso un posto verde, sempre più, a repentaglio da inquinamento e cementificazione, ha dato luogo a una nuova e più ampia prospettiva.

Quello botanico, infatti, è una delle forme di "slow tourism". La varietà di parchi e giardini è molto ampia e distribuita in tutto il territorio italiano ma anche interessante è scoprire l'importante ruolo scientifico degli orti botanici ma anche quello dei vivai che si mostrano non solo come luogo di vendita ma anche di visita ed esplorazione di collezio-

ne di piante. E tra giardini d'epoca e sculture moderne ecco quattro tappe per la primavera:

● **Arte Sella (Trentino Alto Adige).** Opere d'arte immerse nella natura dove la mano e la sensibilità di artisti internazionali hanno saputo dialogare con la natura e misurarsi con essa, quale partner creativo.

● **Castello di Pralormo (Piemonte).** Il castello, di origini medievali, è stato trasformato nel corso dei secoli in una piacevole residenza, circondata da un sontuoso parco all'inglese progettato nel XIX secolo dal paesaggista di corte Xavier Kurten. Famoso per l'evento "Messer tulipano" che ospita ogni primavera oltre 100.000 tulipani. È possibile visitare il castello.

● **Castello di San Pelagio (Veneto).** Caratterizzato da labirinti, giardini segreti e collezione di aeroplani. Tutto è ispirato al vate Gabriele D'Annunzio che da qui con la squadriglia della Serenissima partirono per il famoso Volo su Vienna.

● **Villa Montericco Pasolini dall'Onda (Emilia Romagna).** La villa ha un piccolo e raffinatissimo giardino settecentesco di Villa Pasolini dall'Onda, fuori asse rispetto alla severa facciata della fortificata dimora nobiliare. Le siepi di bosso, scolpite in forme geometriche, disegnano un ricamo: il contrasto con la campagna è tale da creare suggestioni magiche.



BOTANICAL TOURISM

by **Silvia Vigé**

The Italian botanical heritage, made up of parks, gardens, orchards, and nurseries, is immense and highly varied. This is why we are starting a new column today.

"Botanical tourism" takes place to encourage contact with nature, combining culture and phytology. It represents a growing form of tourism, often supported by associations, sector enthusiasts, or specialized travel agencies. Increasing awareness of green spaces, which are more and more at risk due to pollution and urbanization, has led to a new and broader perspective.

Botanical tourism, in fact, is one of the forms of "slow tourism." The variety of parks and gardens is vast and spread throughout Italy, but it is also interesting to discover the important scientific role of botanical gardens, as well as that of nurseries, which are not only places for selling plants but also for visiting and exploring plant collections.

Among historical gardens and modern sculptures, here are four stops for spring:

● **Arte Sella (Trentino Alto Adige).** Artworks immersed in nature where the hand and sensitivity of international artists have managed to communicate and engage with nature as a creative partner.

● **Castello di Pralormo (Piemonte).** The castle, of medieval origins, has been transformed over the centuries into a pleasant residence, surrounded by a sumptuous English-style park designed in the 19th century by the court landscaper Xavier Kurten. Famous for the "Messer Tulipano" event, which hosts over 100,000 tulips every spring. The castle is open to visitors.

● **Castello di San Pelagio (Veneto).** Known for its mazes, secret gardens, and collection of airplanes. Everything is inspired by the poet Gabriele D'Annunzio, from where he and the Serenissima squadron departed for the famous Flight on Vienna.

● **Villa Montericco Pasolini dall'Onda (Emilia Romagna).** The villa features a small and exquisite 18th-century garden at Villa Pasolini dall'Onda, slightly off-center from the stern façade of the fortified noble residence. The boxwood hedges, sculpted into geometric shapes, create an intricate design. The contrast with the countryside is such that it creates magical impressions.

ASSOVERDE, la voce del Verde in Italia dal 1982: tra ambiente, cultura e innovazione

Fondata nel 1982, ASSOVERDE - Associazione Italiana Costruttori del Verde rappresenta oggi un punto di riferimento nazionale per imprese e professionisti del settore del verde pubblico e privato. Nata con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il paesaggio, il suolo e l'ambiente, l'Associazione si muove negli ultimi anni con rinnovato slancio per rispondere alle sfide più urgenti del nostro tempo: cambiamento climatico, dissesto idrogeologico, inquinamento, qualità dell'aria e salute dell'ambiente, delle persone e degli animali, nell'accezione più ampia di one health.

In rappresentanza dell'intera filiera - dalla produzione alla progettazione, dalla realizzazione alla manutenzione - l'Associazione ha sede centrale a Roma, con un radicamento capillare a livello territoriale, attraverso un sistema di rappresentanza articolato per regioni (Comitati regionali) e per competenze specialistiche (Comitati di filiera).

Firmataria del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL), quale associazione di rilevanza nazionale di rappresentanza della categoria, siede ai Tavoli istituzionali, per rappresentare la centralità e le potenzialità del settore oltre le istanze specifiche provenienti dagli Operatori. Attraverso Convenzioni ed Accordi, si raccorda con Istituzioni, Università ed Enti di ricerca, Ordini professionali, Enti pubblici e privati ed altre Associazioni che contribuiscono a valorizzare e rafforzare la "RETE" Assoverde.

Con l'obiettivo di valorizzare e promuovere il settore, Assoverde opera:

- sul piano istituzionale, per valorizzare la filiera del verde (dalla produzione, alla progettazione, alla realizzazione, manutenzione e cura del verde), indirizzando la congruenza degli strumenti normativi e di gestione, insieme all'impegno degli investimenti nel settore;
- sul piano sindacale, per allineare il sistema contrattuale al riconoscimento

to "valoriale" delle competenze degli operatori, ottimizzare il lavoro ed i processi di produzione, all'interno di un percorso "qualità" e attraverso la ricerca della maggiore sicurezza del lavoro;

- sul piano della formazione e della ricerca tecnico-scientifica, attraverso "Assoverde Academy", per rafforzare le competenze degli operatori, valorizzare la qualità dei progetti e degli interventi, in riferimento ai risultati della ricerca, alle tecnologie ed alle soluzioni più innovative del settore;

- sul piano imprenditoriale, attraverso il progetto "Quadrifoglio", con competenze e servizi specialistici a supporto del lavoro quotidiano e dello sviluppo delle singole realtà imprenditoriali;

- sul piano culturale, attraverso il "Libro Bianco del Verde", per fornire soluzioni e proposte operative a supporto della programmazione istituzionale, sviluppare e diffondere una nuova "cultura" del Verde a livello collettivo ed individuale.

Su progetto di Assoverde, Confagricol-



ASSOVERDE, the Voice of Green in Italy since 1982: between Environment, Culture, and Innovation

Founded in 1982, ASSOVERDE - Italian Association of Green Builders is today a national point of reference for companies and professionals in the public and private green sector. Established with the aim of protecting and enhancing the landscape, soil, and environment, in recent years the Association has moved with renewed momentum to respond to the most urgent challenges of our time: climate change, hydrogeological instability, pollution, air quality, and the health of the environment, people, and animals, in the broader sense of One Health.

Representing the entire supply chain - from production to design, from implementation to maintenance - the Association has its headquarters in Rome, with widespread local presence through a system of representation organized by regions (Regional Committees) and by specialist

expertise (Sector Committees).

As a signatory of the National Collective Labor Agreement (CCNL), and recognized as a national association representing the sector, ASSOVERDE takes part in institutional roundtables, in order to highlight the central role and potential of the sector, going beyond the specific demands of individual operators. Through agreements and partnerships, it collaborates with institutions, universities and research bodies, professional orders, public and private entities, and other associations that contribute to strengthening and enhancing the Assoverde NETWORK.

With the goal of enhancing and promoting the sector, Assoverde operates:

tura e Kèpos, il Libro Bianco del Verde è alla sua IV edizione, con un Focus dal titolo "Il verde nella città che cambia". Una raccolta di 73 contributi - tra testimonianze scientifiche, esperienze amministrative, casi di studio e buone pratiche - con uno sguardo trasversale alle sfide complesse e interconnesse che, oggi, le città sono chiamate ad affrontare: cambiamenti climatici, transizione ecologica, trasformazioni demografiche, economiche e sociali, innovazione tecnologica, nuove esigenze di salute e benessere della popolazione, mutamenti negli stili di vita, nei modelli di produzione del valore e nelle modalità di fruizione dello spazio urbano. È in programma per il 20 e 21 maggio, a Roma, il Convegno di presentazione del nuovo Focus, organizzato da Assoverde, Confagricoltura e Kèpos, in collaborazione con il CREA.

Stefania Pisanti
Segretario nazionale Assoverde



Rosy Sgaravatti, presidente Assoverde.

At the institutional level, to enhance the green supply chain (from production, to design, to implementation, maintenance, and care of green spaces), steering the alignment of regulatory and management tools, alongside investment in the sector;

At the union level, to align the contractual system with the "value-based" recognition of operators' skills, optimize labor and production processes within a "quality" path and through the pursuit of greater workplace safety;

In education and technical-scientific research, through the Assoverde Academy, to strengthen operators' skills, promote the quality of projects and interventions, with reference to research outcomes, the most innovative technologies and solutions in the sector;

At the entrepreneurial level, through the Quadrifoglio project, providing specialized skills and services in support of daily work and the development of individual business realities;

On a cultural level, through the Green White Book, to provide solutions and operational proposals in support of institutional planning, and to develop and disseminate a new collective and individual "culture" of green.

An initiative by Assoverde, Confagricoltura, and Kèpos, the Green White Book is now in its fourth edition, with a Focus titled "Green in the Changing City". A collection of 73 contributions - including scientific testimonies, administrative experiences, case studies, and best practices - providing a cross-cutting look at the complex and interconnected challenges that cities are called to face today: climate change, ecological transition, demographic, economic, and social transformations, technological innovation, new health and well-being needs of the population, changes in lifestyles, in value production models, and in how urban space is used.

The Conference for the presentation of the new Focus is scheduled for May 20 and 21 in Rome, organized by Assoverde, Confagricoltura, and Kèpos, in collaboration with CREA.

La fondazione European Plant Support (EPS) sostiene tre progetti innovativi nel settore vivaistico

La fondazione European Plant Support (EPS) ha nuovamente assegnato contributi finanziari a progetti innovativi nel settore vivaistico. Durante la riunione del consiglio di amministrazione del 10 marzo è stato deciso di sostenere tre iniziative che contribuiscono alla sostenibilità, all'innovazione e alla condivisione delle conoscenze all'interno del settore. I progetti saranno presentati a GrootGroenPlus 2025 e forniranno un contributo tangibile all'ulteriore sviluppo del settore vivaistico.

Tre progetti selezionati per il sostegno

Come nelle tornate precedenti, è stata prestata particolare attenzione alla selezione dei progetti che avrebbero apportato i migliori benefici al settore. In totale sono stati scelti tre progetti.

Certificazione del Miscanto come materiale di substrato sostenibile

Questo progetto si concentra sulla cer-

tificazione del Miscanthus come materiale di substrato certificato RHP. Con questa certificazione, gli agricoltori saranno in grado di coltivare una nuova coltura rinnovabile, i produttori di substrati avranno accesso a materie prime di provenienza locale e i vivai troveranno più facile passare a substrati privi di torba. Questa iniziativa contribuisce alla riduzione delle emissioni di CO₂ e promuove una catena di approvvigionamento più sostenibile. Il processo di certificazione dovrebbe iniziare all'inizio del 2025 e continuare fino alla metà del 2026. Questo progetto è stato presentato da Miscanthus-Agri, che riconosce come questa certificazione possa giovare a tutta la filiera. Per raggiungere questo obiettivo, collaboreranno con RHP e altri partner del settore.

Evento del Garden Center a GrootGro-

enPlus 2025

Dopo il successo del tema del retail nel 2024, EPS sosterrà l'organizzazione di un evento speciale per i centri di giardinaggio dei Paesi Bassi e del Belgio. L'evento sarà caratterizzato da un seminario incentrato sulla sostenibilità. Inoltre, sarà allestita una Piazza Climatica Verde per i centri di giardinaggio, evidenziando quattro temi chiave: tetti verdi, gestione dell'acqua nei giardini, rimozione della pavimentazione (con cosa sostituirla?) e biodiversità. Questa iniziativa è già attiva nei Paesi Bassi ed è attualmente in fase di implementazione in Belgio.

L'obiettivo è quello di riunire centri di giardinaggio, governi e organizzazioni naturalistiche per promuovere la progettazione sostenibile dei giardini. L'evento della fiera si rivolge principalmente ai partecipanti dei Paesi Bassi e del Belgio, ma la traduzione simultanea



The European Plant Support (EPS) Foundation supports three innovative projects in the nursery sector

The European Plant Support (EPS) Foundation has once again allocated financial contributions to innovative projects in the nursery sector. During the board meeting held on March 10, it was decided to support three initiatives that contribute to sustainability, innovation, and knowledge sharing within the sector. The projects will be presented at GrootGroenPlus 2025 and will provide a tangible contribution to the further development of the nursery sector.

Three projects selected for support

As in previous rounds, particular attention was paid to selecting the projects that would bring the greatest benefits to the sector. A total of three projects were selected.

Certification of Miscanthus as a sustainable substrate

material

This project focuses on the certification of Miscanthus as an RHP-certified substrate material. With this certification, farmers will be able to grow a new renewable crop, substrate producers will have access to locally sourced raw materials, and nurseries will find it easier to switch to peat-free substrates. This initiative contributes to the reduction of CO₂ emissions and promotes a more sustainable supply chain. The certification process is expected to start at the beginning of 2025 and continue until mid-2026. This project was submitted by Miscanthus-Agri, which recognizes how this certification can benefit the entire supply chain. To achieve this goal, they will collaborate with RHP and other industry partners.

Garden Center Event at GrootGroenPlus 2025

tramite cuffie lo renderà accessibile ai visitatori internazionali. Diversi media partner saranno coinvolti in questo evento.

Creazione mirata di contenuti e fornitura di informazioni tramite GGP. Notizie
Per migliorare la condivisione delle informazioni all'interno del settore vivaistico e per aumentare la visibilità di GrootGroenPlus, si investe molto nella creazione di contenuti di alta qualità per GGP.News.

Questa piattaforma fornirà aggiornamenti tutto l'anno per i partecipanti, i visitatori e i responsabili delle decisioni del settore, garantendo che GGP rimanga rilevante a livello internazionale e ben posizionato come piattaforma di networking leader per l'industria dei vivai.

Questo progetto si concentrerà principalmente sul raggiungimento di un pubblico chiave, tra cui i vivaisti e i commercianti internazionali e olandesi in qualità di potenziali partecipanti e visitatori, i responsabili delle decisioni nei settori pertinenti che trarrebbero



vantaggio dalla partecipazione o dalla presenza al GGP, e i media e le organizzazioni industriali che possono aiutare a distribuire ulteriormente i contenuti.

EPS continua a impegnarsi per l'innovazione e la sostenibilità

Con queste allocazioni di fondi, EPS

sottolinea la sua visione a lungo termine per la sostenibilità, l'istruzione e l'innovazione con il settore dei vivai. La fondazione incoraggia gli imprenditori e le organizzazioni a continuare a investire in iniziative innovative che garantiranno un'industria vivaistica a prova di futuro.

Following the success of the retail theme in 2024, EPS will support the organization of a special event for garden centers in the Netherlands and Belgium. The event will feature a seminar focused on sustainability. In addition, a Green Climate Square will be set up for garden centers, highlighting four key themes: green roofs, water management in gardens, pavement removal (what to replace it with?), and biodiversity. This initiative is already active in the Netherlands and is currently being implemented in Belgium. The goal is to bring together garden centers, governments, and nature organizations to promote sustainable garden design. The trade fair event primarily targets participants from the Netherlands and Belgium, but simultaneous translation via headphones will make it accessible to international visitors. Several media partners will be involved in this event.

Targeted content creation and information provision through GGP.News

To improve information sharing within the nursery sector and increase the visibility of GrootGroenPlus, a significant investment is being made in creating high-quality content for GGP.News. This platform will provide year-

round updates for participants, visitors, and decision-makers in the sector, ensuring that GGP remains internationally relevant and well-positioned as a leading networking platform for the nursery industry. This project will focus mainly on reaching a key audience, including nurserymen and both international and Dutch traders as potential participants and visitors, decision-makers in relevant sectors who would benefit from attending or being present at GGP, and media and industry organizations that can help further distribute the content.

EPS remains committed to innovation and sustainability

With these funding allocations, EPS emphasizes its long-term vision for sustainability, education, and innovation within the nursery sector. The foundation encourages entrepreneurs and organizations to continue investing in innovative initiatives that will ensure a future-proof nursery industry.

Radicepura Garden Festival

Al via la quinta edizione del Radicepura Garden Festival, biennale del Giardino mediterraneo che si terrà a Giarre da maggio a dicembre 2025 e che avrà come tema Chaos (and) order in the garden, argomento di ricerca che sarà interpretato dai team di paesaggisti under36 selezionati tramite un bando internazionale; alla call si sono iscritti oltre 1100 progettisti provenienti da oltre 60 Paesi, confermando il crescente interesse per questo appuntamento unico nel suo genere. I giovani progettisti interpreteranno il tema dell'anno così introdotto dal direttore artistico Antonio Perazzi: "Dal caos rinasce la natura e si organizzano le idee. Il giardino in questo momento storico è a cavallo tra il naturale e l'artificiale. Venendo meno le certezze degli spazi formali, germoglia sempre di più un cambiamento stili-

stico che non ha più timore di individuare nelle piccole cose i valori fondamentali. Ecco dunque che nei nuovi giardini la meraviglia del fare non si oppone all'ozio perché vi è maggiore consapevolezza e rispetto per l'ambiente, privilegiando i tempi lenti come tempi naturali." Anche per questa edizione è confermata la presenza di una importante figura del paesaggismo internazionale: l'ospite sarà la pluripremiata Sarah Eberle, membro onorario della Royal Horticultural Society, che vanta ben 17 RHS Gold Medals al Chelsea Flower Show. Il suo lavoro è caratterizzato soprattutto da tecniche contemporanee con un taglio innovativo, ambientato prevalentemente in zone rurali e incentrato sulla sostenibilità. Eberle realizzerà, dunque, un Giardino che andrà ad arricchire la collezione di progetti d'autore del Parco, che al momento vanta contribute di François Abélanet, James Basson, Paolo Pejrone, Michael Péna, Antonio Perazzi,

Andy Sturgeon e Kamelia Bin Zaal; senza dimenticare le opere e installazioni di Alfio Bonanno, Emilio Isgrò, Adrian Paci. Radicepura Garden Festival è il primo evento internazionale dedicato al garden design e al paesaggio del Mediterraneo, una biennale ideata, curata e promossa da Botanica srl che si pone l'obiettivo di valorizzare il territorio attraverso la promozione del paesaggio mediterraneo. Il festival, che si svolge nel parco Radicepura a Giarre tra l'Etna e il mar Ionio, accoglie paesaggisti di fama internazionale e giovani progettisti, che qui sono invitati a realizzare giardini e installazioni temporanee e permanenti. Il parco consta di più di 5 ettari e oltre 3000 specie vegetali per un totale di 7000 varietà di piante: cespugli, fiori, alberi, palme rare, piante medicinali e aromatiche che creano un vero e proprio archivio vivente di sperimentazione e formazione, tanto da essere considerato vero centro di eccellenza. www.radicepurafestival.com



Radicepura Garden Festival

The fifth edition of the Radicepura Garden Festival is underway—the biennial event dedicated to the Mediterranean garden, which will take place in Giarre from May to December 2025 and will have as its theme Chaos (and) order in the garden, a research topic to be interpreted by teams of landscape designers under the age of 36, selected through an international call for entries. Over 1,100 designers from more than 60 countries registered for the call, confirming the growing interest in this unique event. The young designers will interpret this year's theme as introduced by artistic director Antonio Perazzi:

"From chaos, nature is reborn, and ideas take shape. At this point in history, the garden straddles the line between the natural and the artificial. As the certainties of formal spaces fade, a stylistic shift is increasingly emerging—one that no longer fears recognizing fundamental values in the small things. Hence, in the new gardens, the wonder of doing does not oppose leisure, because there is greater awareness and respect for the environment, favoring slow time as natural time."

Once again, this edition confirms the participation of an important figure in international landscape design: the guest of honor will be the multi-award-winning Sarah Eberle, honorary member of the Royal Horticultural Society, who boasts an impressive 17 RHS Gold Medals at

the Chelsea Flower Show. Her work is primarily characterized by contemporary techniques with an innovative approach, usually set in rural areas and focused on sustainability. Eberle will therefore create a garden that will enrich the collection of signature projects in the Park, which already includes contributions by François Abélanet, James Basson, Paolo Pejrone, Michael Peña, Antonio Perazzi, Andy Sturgeon, and Kamelia Bin Zaal—alongside the works and installations of Alfio Bonanno, Emilio Isgrò, and Adrian Paci.

Radicepura Garden Festival is the first international event dedicated to garden design and Mediterranean landscape. It is a biennial event conceived, curated, and promoted by Botanica srl, with the aim of enhancing the territory through the promotion of the Mediterranean landscape. The festival takes place in the Radicepura Park in Giarre, between Mount Etna and the Ionian Sea. It welcomes internationally renowned landscape designers and young designers, who are invited to create both temporary and permanent gardens and installations.

The park spans more than 5 hectares and contains over 3,000 plant species for a total of 7,000 plant varieties: shrubs, flowers, trees, rare palms, medicinal and aromatic plants, creating a true living archive for experimentation and education—so much so that it is considered a true center of excellence.

Novità dal network Grandi Giardini Italiani

Nel 2025 il Network dei più bei giardini visitabili in Italia, registra l'ingresso di altri 11 giardini. Hanno aderito alla rete di eccellenza Grandi Giardini Italiani Villa La Rotonda (Vicenza) con il suo magnifico Boschetto Romantico e Villa di Maser (Maser, TV), dove è stata riaperta una parte del giardino dietro la villa, che era incolta da anni. Due assoluti capolavori di Andrea Palladio, di proprietà privata in Veneto. La prestigiosa Venice Gardens Foundation ha aderito con l'Orto Giardino del Convento della Chiesa del Santissimo Redentore (Giudecca, Venezia), avendo già inserito nella rete i Giardini Reali a Piazza San Marco, lo scorso anno. Villa Togni già Averoldi (Gussago, BS) si annovera tra i nuovi giardini in Lombardia e rappresenta molto bene il connubio tra arte e natura, essendo la sede della Fondazione Domani l'Aurora, dedicata alla musica barocca e istituita da Giulio Francesco Togni, clavicembalista e direttore d'orchestra. Sempre in Lombardia, l'Orto Botanico di Pavia riapre ai visitatori nella primavera 2025, dopo un importante restauro grazie al PNRR. Vicino a Villa Adriana e a Villa d'Este a Tivoli (Roma), si trova Villa Gregoriana, Bene FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano, uno tra gli storici "gorge", tanto caro ai turisti del Grand Tour. Villa Gregoriana porta a 10 le proprietà FAI che fanno parte di Grandi Giardini Italiani, sottolineando la visione comune per far apprezzare l'importanza dei giardini e del paesaggio italiano. Tra i giardini privati, hanno aderito al Network i Giardini Caneva (Sarzana, SP), proprietà di un collezionista botanico che ha ordinato le piante in sezioni dedicate a importanti esploratori del passato. Nelle Marche ha aderito lo spettacolare giardino di Villa Miralfiore (Pesaro): un giardino all'italiana con annesso un museo dedicato all'arte contemporanea, che ospita opere di rara bellezza realizzate in vetro. In Campania si aggiungono alla rete Grandi Giardini Italiani il Giardino Torre (Napoli), immerse nel Real Bosco di Capodimonte, con un magnifico orto e una spettacolare collezione di agrumi e Villa Cimbrone (Ravello, SA), che rappresenta uno tra i luoghi più iconici della Costiera Amalfitana. In Sicilia, hanno

aderito i Giardini Victoria (Taormina, ME), un'antica tenuta con produzione di arance e un nuovissimo roseto con una selezione di rose che si adattano al clima. I nuovi giardini rappresentano l'eccellenza artistica e botanica che rispettano un alto livello di manutenzione e

sono tutti visitabili. I proprietari e curatori dei Grandi Giardini Italiani condividono la stessa volontà di fare Horticultural Tourism, ma al contempo organizzano corsi su svariati argomenti diventando luoghi dove la comunità locale può acculturarsi in un ambiente ameno ed accogliente.

www.grandigiardini.it



News from the Grandi Giardini Italiani network

In 2025, the network of the most beautiful gardens open to visitors in Italy welcomes 11 new additions. Joining the Grandi Giardini Italiani network of excellence are Villa La Rotonda (Vicenza), with its magnificent Romantic Grove, and Villa di Maser (Maser, TV), where a section of the garden behind the villa—neglected for years—has now been reopened. These are two absolute masterpieces by Andrea Palladio, both privately owned and located in the Veneto region. The prestigious Venice Gardens Foundation has also joined, with the Orto Giardino of the Convent of the Church of the Santissimo Redentore (Giudecca, Venice), having already added the Royal Gardens in Piazza San Marco to the network last year. In Lombardy, Villa Togni, formerly Villa Averoldi (Gussago, BS), is now part of the network. It perfectly represents the bond between art and nature, as it houses the Domani l'Aurora Foundation, dedicated to baroque music and founded by harpsichordist and conductor Giulio Francesco Togni. Also in Lombardy, the Botanical Garden of Pavia will reopen to visitors in spring 2025 after a major restoration funded by the National Recovery and Resilience Plan (PNRR). Near Villa Adriana and Villa d'Este in Tivoli (Rome) lies Villa Gregoriana, a property of FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano. One of Italy's historic "gorge" gardens, Villa Gregoriana was a favorite destination of Grand Tour travelers. It brings the total number of FAI properties within the Grandi Giardini Italiani network to ten, underlining the shared vision of promoting awareness of the importance of Italian gardens and landscapes. Among the private gardens, Giardini Caneva (Sarzana, SP) has joined the Network. Owned by a botanical collector, this garden is uniquely organized into sections dedicated to great explorers of the past. In the Marche region, the spectacular garden of Villa Miralfiore (Pesaro) is now part of the network. It features a formal Italian-style garden and a museum dedicated to contemporary art, with rare and beautiful glass artworks on display. In Campania, two new gardens have joined the Grandi Giardini Italiani network: Giardino Torre (Naples), set within the Real Bosco di Capodimonte, featuring a magnificent vegetable garden and an exceptional citrus collection, and Villa Cimbrone (Ravello, SA), one of the most iconic locations along the Amalfi Coast. In Sicily, Giardini Victoria (Taormina, ME) has joined the network. This ancient estate produces oranges and now also features a brand-new rose garden, showcasing a selection of roses adapted to the local climate. The new gardens represent artistic and botanical excellence, maintained to the highest standards, and are all open to visitors. The owners and curators of Grandi Giardini Italiani share a commitment to Horticultural Tourism, while also organizing courses on a variety of topics—transforming these spaces into cultural hubs for the local community, all within welcoming and beautiful surroundings

Nasce MY GARDEN MINOPRIO: il nuovo Garden Center didattico della Fondazione Minoprio ITS Academy

Presso la Fondazione Minoprio ITS Academy sarà avviato un progetto innovativo volto a ridefinire i modelli formativi nel comparto florovivaistico: si tratta di MY GARDEN MINOPRIO, un Garden Center didattico nato dall'iniziativa degli studenti, che ne hanno anche scelto il nome, a seguito di un percorso partecipativo che ha coinvolto esperti e operatori del settore.

L'aspetto distintivo di questo nuovo spazio è il coinvolgimento diretto degli studenti, protagonisti attivi di tutte le fasi di progettazione e realizzazione, rendendo il progetto un vero laboratorio formativo esperienziale. L'iniziativa si inserisce all'interno di un più ampio piano di investimenti tecnico-formativi sostenuti dai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il Garden Center rappresenta un investimento strategico per il potenziamento dell'offerta formativa, con l'obiettivo di creare un ambiente di apprendimento all'avanguardia, che avvicini concreta-

mente gli studenti alle dinamiche e alle esigenze del mondo del lavoro.

MY GARDEN MINOPRIO sarà uno spazio fisico, con una superficie di circa 300 metri quadrati, dedicato all'incontro tra formazione e impresa: un vero e proprio garden-laboratorio in cui studenti e aziende collaboreranno fianco a fianco. Qui gli studenti potranno apprendere sul campo cosa significa organizzare e gestire uno spazio commerciale, sperimentando attività legate al florovivaismo, all'orticoltura e alla frutticoltura, in linea con le produzioni della Fondazione Minoprio.

All'interno del Garden Center saranno inoltre proposti prodotti strettamente legati al mondo del giardinaggio, forniti dalle aziende che già oggi collaborano con la Fondazione Minoprio. Tra questi: concimi, prodotti per la difesa delle piante, terricci, vasi e contenitori, oltre ad attrezzi manuali. Questa sinergia tra formazione e impresa offrirà agli studenti un'esperienza ancora più com-

pleta e realistica. Per le imprese del settore, il progetto rappresenta un'importante occasione di dialogo con le nuove generazioni, oltre che una piattaforma per testare idee e soluzioni innovative in un contesto dinamico e concreto.

L'obiettivo principale è quello di creare uno spazio dinamico, aperto alla sperimentazione, dove gli studenti possano lavorare in un contesto di simulazione d'impresa, sviluppare competenze pratiche e approfondire il valore della filiera del Garden Center.

Il percorso ITS Academy rappresenta un'opportunità formativa post-diploma di alto livello, pensata per rispondere alle esigenze concrete del mercato del lavoro. Articolato in due anni, il corso combina lezioni teoriche con esperienze pratiche in azienda, offrendo agli studenti competenze tecniche, digitali e gestionali immediatamente spendibili. Presso la Fondazione Minoprio, l'ITS Academy si concentra su ambiti strategici come la produzione florovivaistica, l'agricoltura, la gestione del verde e dei Garden Center formando tecnici altamente qualificati, in grado di inserirsi in ruoli chiave all'interno delle imprese del settore.

www.fondazioneminoprio.it



MY GARDEN MINOPRIO is born: the new Educational Garden Center of the Minoprio Foundation ITS Academy

An innovative project aimed at redefining training models in the floriculture sector will be launched at the Minoprio Foundation ITS Academy: this is MY GARDEN MINOPRIO, an educational Garden Center born from the initiative of the students, who also chose its name, following a participatory process involving experts and industry professionals.

The distinctive feature of this new space is the direct involvement of the students, who are active protagonists in all phases of design and implementation, making the project a true experiential learning laboratory.

The initiative is part of a broader plan of technical and

educational investments supported by funds from the National Recovery and Resilience Plan (PNRR), and the Garden Center represents a strategic investment for strengthening the training offer, with the goal of creating a cutting-edge learning environment that brings students closer to the dynamics and needs of the labor market.

MY GARDEN MINOPRIO will be a physical space, covering an area of about 300 square meters, dedicated to the meeting of education and business: a real garden-laboratory where students and companies will collaborate side by side. Here, students will have the opportunity to learn hands-on what it means to organize and manage a



commercial space, experimenting with activities related to floriculture, horticulture, and fruit growing, in line with the production practices of the Minoprio Foundation.

Within the Garden Center, products closely related to the world of gardening will also be offered, provided by companies that already collaborate with the Minoprio Foundation. Among these: fertilizers, plant protection products, soil mixes, pots and containers, as well as hand tools. This synergy between education and business will offer students an even more complete and realistic experience.

For companies in the sector, the project represents an important opportunity for dialogue with the new generations, as well as a platform to test innovative ideas and solutions in a dynamic and concrete context.

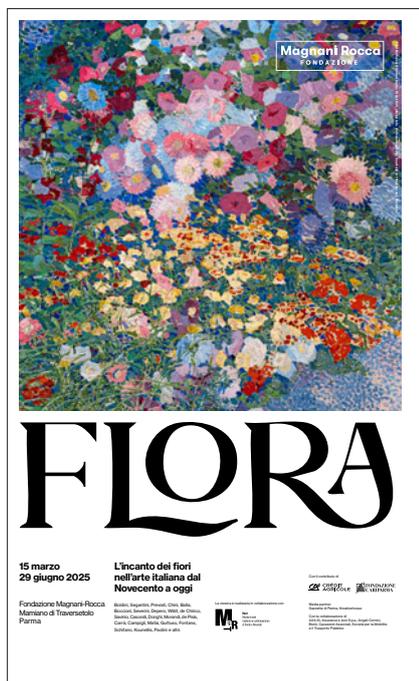
The main objective is to create a dynamic space, open to experimentation, where students can work in a business

simulation environment, develop practical skills, and deepen their understanding of the Garden Center supply chain.

The ITS Academy program represents a high-level post-diploma educational opportunity, designed to meet the concrete needs of the labor market. Structured over two years, the course combines theoretical lessons with practical experiences in companies, offering students technical, digital, and managerial skills that are immediately applicable. At the Minoprio Foundation, the ITS Academy focuses on strategic areas such as floricultural production, agriculture, green area and Garden Center management, training highly qualified technicians capable of taking on key roles within companies in the sector.

www.fondazioneminoprio.it

L'incanto dei fiori nell'arte italiana dal Novecento a oggi



Dal 15 marzo al 29 giugno 2025, presso la Fondazione Magnani-Rocca Mamiano di Traversetolo a Parma, si terrà l'affascinante mostra "FLORA L'incanto dei fiori nell'arte italiana dal Novecento a oggi".

Un viaggio nell'arte italiana attraverso il fascino senza tempo dei fiori. I fiori, con la loro bellezza effimera e la loro carica simbolica, hanno ispirato generazioni di artisti. Con l'arrivo della primavera, la Fondazione Magnani-Rocca celebra questo soggetto eterno con una mostra unica: oltre 150 opere, dai maestri del Simbolismo alla contemporaneità, trasformano la Villa dei Capolavori in un giardino d'arte e poesia. Il percorso si snoda tra i saloni della Villa, esplorando la simbologia e il linguaggio floreale nell'arte italiana novecentesca. Dai giardini incantati di

Segantini e Previati, passando per le sperimentazioni futuriste di Balla e Depero, fino alle visioni contemporanee di Kounellis e Schifano, ogni opera svela un diverso aspetto della relazione tra arte e natura. Non c'è pittrice o pittore del Novecento che non abbia dipinto fiori, seguendo una vocazione intima e una personalissima interpretazione, una sfida rappresentativa. Il fiore è un soggetto semplice, ma è anche un universo di simboli complessi, di forme sofisticate e proprio per questo irresistibile. FLORA esplora questa evoluzione, con opere come le ortensie di Segantini, le dalie di Previati e Donghi, la Flora magica di Depero, il gladiolo di De Pisis, i crisantemi di De Chirico e un'ampia sezione dedicata alle rose, da Morandi a Mafai. La mostra, curata da Daniela Ferrari e Stefano Roffi, nasce dalla col-



FLORA - The Enchantment of Flowers in Italian Art from the Twentieth Century to Today

From March 15 to June 29, 2025, the fascinating exhibition "FLORA - The Enchantment of Flowers in Italian Art from the Twentieth Century to Today" will be held at the Magnani-Rocca Foundation in Mamiano di Traversetolo, Parma.

A journey through Italian art via the timeless allure of flowers. Flowers, with their ephemeral beauty and symbolic power, have inspired generations of artists. With the arrival of spring, the Magnani-Rocca Foundation celebrates this eternal subject with a unique exhibition: over 150 works, from the masters of Symbolism to contemporary artists, transform the Villa dei Capolavori into a garden of art and poetry. The exhibition path weaves through the rooms of the Villa, exploring the symbolism and floral language in twentieth-century Italian art. From the enchanted gardens of Segantini and Previati, through the Futurist experiments of Balla and Depero, to the contemporary visions of Kounellis and Schifano, each work unveils a different aspect of the relationship between art and nature. There is no painter or artist of the twentieth century who has not painted flowers, following an intimate calling and a highly personal interpretation, a representational challenge. The flower is a simple subject, but it is also a universe of complex symbols, sophisticated

forms, and for this reason, irresistible. FLORA explores this evolution, with works such as Segantini's hydrangeas, Previati and Donghi's dahlias, Depero's magical Flora, De Pisis's gladiolus, De Chirico's chrysanthemums, and a large section dedicated to roses, from Morandi to Mafai. The exhibition, curated by Daniela Ferrari and Stefano Roffi, is the result of the collaboration between the Magnani-Rocca Foundation and the Mart, Museum of Modern and Contemporary Art of Trento and Rovereto. The works come from important museums, public institutions, and private collections such as the Museum of the Twentieth Century in Milan, the Gallery of Modern and Contemporary Art in Rome, the Novecento Museum in Florence, the Morandi Museum in Bologna, the Municipal Museums of Ferrara, and the Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux in Florence.

The exhibition will also host, on May 27, the press presentation of the first edition of Greenitaly, the leading event in Italy for companies and professionals in the floriculture and landscaping sectors. The fair, which will take place from October 15 to 17, will be hosted inside the PalaVerdi in Parma, the largest theater in Italy, a cutting-edge venue that hosts prestigious international events.

laborazione tra la Fondazione Magnani-Rocca e il Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Le opere provengono da importanti musei, istituzioni pubbliche e collezioni private come il Museo del Novecento di Milano, la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, il

Museo Novecento di Firenze, il Museo Morandi di Bologna, i Musei comunali di Ferrara e il Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux di Firenze.

La mostra accoglierà inoltre il 27 maggio la presentazione per la stampa della prima edizione di Greenitaly la manifestazione di riferimento in Italia per le

aziende e i professionisti del comparto florovivaistico e del paesaggio. La fiera, che si terrà dal 15 al 17 ottobre, verrà ospitata all'interno del PalaVerdi di Parma, il più grande teatro d'Italia, una location all'avanguardia che ospita eventi internazionali di grande prestigio.

Dal cortile al cosmo. Maestri di paesaggistica III, di Biagio Guccione e Emanuela Paglia

È arrivato in libreria nel 2024 il più recente volume della serie Maestri di Paesaggistica, per i tipi Edifir -Edizioni Firenze. Curato da Biagio Guccione ed Emanuela Paglia, questo terzo libro segue i precedenti Maestri di Paesaggistica II (2020), a cura degli stessi autori, e Maestri di Paesaggistica I (2017), curato da Guccione, che inaugurò la collana.

Ognuno dei volumi raccoglie 20 ritratti di autori e autrici che, come progettisti e studiosi, hanno segnato la storia dell'architettura del paesaggio negli ultimi centocinquanta anni. Questo terzo repertorio conferma la struttura dei precedenti e racconta le vicende biografiche, di pensiero e lavoro, di una compagine che si apre con Vita Sackville-West (1892-1962) e arriva a Kongjian Yu (1963), passando per Michele Busiri Vici, Brenda Colvin, Herta Hammerbacher, Geoffrey Jellicoe, Sylvia Crowe, Maria Teresa Parpagliolo, Roberto Burle Marx, Pietro Porcinai, Cornelia Oberlander, Vittoria Calzolari, Bernard Lassus, Cesare Leonardi, Giuseppe Barbera, Diana Armstrong Bll, Jacqueline Osty, Christine Dalnoky, Anne-Sylvie Bruel, James Corner, con un ordine di apparizione cronologico, procedendo secondo la sequenza degli anni di nascita dei protagonisti. L'affresco che ne deriva restituisce una grande varietà di situazioni, per via dei molteplici contesti geoculturali e temporali di riferimento dei diversi personaggi, attivi in Europa, nelle Americhe, in Estremo Oriente.

L'interesse di questa collezione risiede in diverse ragioni, in gran parte legate proprio all'articolazione della sua narrazione, che consente di muoversi al suo interno con molta libertà, sulla scorta di interessi e curiosità molteplici. È infatti possibile estrarre dalla raccolta il racconto di singoli autori, affondi in vicende che hanno la propria autonomia scientifica e narrativa, passando poi dall'uno all'altro in modo non sequenziale. Ciò permette di operare confronti diacronici, accostando autori attivi in epoche diverse. Oppure è possibile attraversare il libro assecondando lo svolgimento sequenziale predisposto dai due curatori, così rilevando, per via di comparazione sincronica, per un verso la comunanza di temi e approcci che si ritrovano in contesti distanti, per l'altro la singolarità di autori e autrici che, con personalità affatto originali, segnano momenti di spiccata discontinuità, inaugurando traiettorie inedite di pensiero e di progetto, spesso destinate a essere raccolte successivamente.

Il risultato complessivo è un percorso storico nell'ambito della disciplina dell'architettura del paesaggio, da cui emergono in filigrana, in modo mai didascalico, la ripetuta occorrenza di temi trasversali a epoche e geografie (ad esempio, la centralità del giardino, dall'ambito domestico alla città) e il manifestarsi e affermarsi di argomenti e mandati di progetto nuovi, in fase con l'orizzonte culturale attraversato (ad esempio, la sempre maggiore insi-



stenza su questioni ambientali e istanze socio-ecologiche, via via prevalenti man mano che ci si approssima all'attualità). Emerge la conferma che il progetto dello spazio aperto sia da sempre, e oggi più che mai, un laboratorio operante dove leggere le stratificazioni fisiche, simboliche, economiche, estetiche, politiche, ambientali, tecnologiche del proprio tempo, come una specie di microspia da cui decifrare i segnali della cultura materiale e immateriale cui partecipano.

Altresì, si rafforza l'evidenza che il progetto di paesaggio sia una piattaforma di sperimentazioni e anticipazioni di posizionamenti, approcci, metodi e strumenti spesso poi mutuati da altri ambiti del progetto, tra cui l'architettura

ra edilizia, la progettazione ambientale, l'urbanistica. Emergono temi molto diversi, dimostrando l'ampiezza di senso su cui l'architettura del paesaggio esprime e applica le proprie competenze peculiari, riassumibili nel noto motto "dal cortile al cosmo" di Sylvia Crowe, una delle protagoniste di questi 20 ritratti.

Si colgono inoltre, come evidenziato da Tessa Matteini, che firma l'introduzione al volume, gli intrecci tra diversi autori e autrici, talvolta noti, altre volte meno frequentati dalla letteratura disciplinare, a testimoniare che l'architettura del paesaggio non si dà come azione isolata, accidentale, marginale, ma come corpus disciplinare condivi-

so, strutturato e storicizzato, dotato di propri strumenti operativi e critici, di un proprio lessico, di una propria tecnica, di una propria tradizione, legittimate e corroborate da trame di connessioni incarnate in comunità corali, transnazionali e transgenerazionali. Ancora, si nota come sovente i protagonisti di questi ritratti si siano impegnati contemporaneamente in ambito professionale, nella divulgazione (ad esempio, come autori di libri sul progetto di paesaggio di grande rilevanza) e, non secondariamente, nella formazione universitaria, in scuole di lungo corso e attestata autorevolezza.

La coralità torna anche nella scelta degli autori dei ritratti, che oltre a Guccio-

ne e Paglia, includono Alberta Campitelli (che scrive di Busiri Vici), Cristina Imbroglini (cui si deve il ritratto di Parpagliolo), Anna Lei (autrice della scheda su Calzolari), Tessa Matteini (che racconta di Bruel), Emanuela Morelli e Silvia Vignoli (che insieme tratteggiano i lineamenti di Hammerbacher e Oberlander), Antonella Valentini (autrice dei profili di Colvin e Osty).

Anche in tal caso si tratta di studiose italiane di diversa provenienza e di diverse generazioni, tutte donne, assai numerose anche tra i protagonisti del libro, a dimostrare che l'architettura del paesaggio, assai più di quanto non sia avvenuto e avvenga tutt'ora nel-



From the Courtyard to the Cosmos. Masters of Landscape Architecture III, by Biagio Guccione and Emanuela Paglia

The most recent volume in the Masters of Landscape Architecture series, published by Edifir - Edizioni Firenze, was released in 2024. Edited by Biagio Guccione and Emanuela Paglia, this third book follows the previous volumes, Masters of Landscape Architecture II (2020), edited by the same authors, and Masters of Landscape Architecture I (2017), edited by Guccione, which inaugurated the series.

Each volume includes 20 portraits of authors and practitioners who, as designers and scholars, have shaped the history of landscape architecture over the past 150 years. This third collection follows the structure of the previous ones and tells the biographical, intellectual, and professional stories of a group that begins with Vita Sackville-West (1892-1962) and concludes with Kongjian Yu (1963), passing through figures such as Michele Busiri Vici, Brenda Colvin, Herta Hammerbacher, Geoffrey Jellicoe, Sylvia Crowe, Maria Teresa Parpagliolo, Roberto Burler Marx, Pietro Porcinai, Cornelia Oberlander, Vittoria Calzolari, Bernard Lassus, Cesare Leonardi, Giuseppe Barbera, Diana Armstrong Bll, Jacqueline Osty, Christine Dalnoky, Anne-Sylvie Bruel, and James Corner, in chronological order according to the birth years of the protagonists.

The resulting portrait gallery offers a great variety of perspectives, due to the multiple geographical and cul-

tural contexts the different figures come from, with practitioners active in Europe, the Americas, and East Asia.

The interest of this collection lies in several factors, many of which are related to the structure of its narrative, allowing readers to navigate it with great freedom, based on diverse interests and curiosities. One can extract the story of individual authors, delve into episodes that maintain their own scientific and narrative autonomy, and move from one to the next in a non-sequential manner.

This enables diachronic comparisons, bringing together authors from different historical periods. Alternatively, one can follow the sequence laid out by the two editors, thus highlighting, through synchronic comparison, both the common themes and approaches found in distant contexts, and the uniqueness of certain authors who, with entirely original personalities, marked moments of significant discontinuity, inaugurating new trajectories of thought and design, often later to be widely adopted. The overall result is a historical journey within the discipline of landscape architecture, from which emerge, subtly and never didactically, recurring themes that span across periods and geographies (e.g., the centrality of gardens, from domestic spaces to cities), and the emergence and consolidation of new topics and project mandates, in tune with the cultural horizon of the time (e.g., increasing focus on environmental issues and

l'ambito dell'architettura edilizia, è da sempre un campo di attività frequentato in modo equivalente dai generi.

Con questo libro, i tre volumi di *Maestri di Paesaggistica*, nel loro insieme, giungono ad offrire una ricognizione di 60 personaggi; l'ambizione iniziale, cogliendo l'invito-sfida di Mariella Zoppi, ideatrice della collana, è di arrivare a 100 ritratti. Aspettiamo con gioia, curiosità e gratitudine le prossime pubblicazioni, auspicabilmente anche con un indice generale ipertestuale che apra ad attraversamenti, navigazioni e intrecci all'interno di questo coro, così ricco e così prezioso.

di *Annalisa Metta*



Annalisa Metta è professoressa ordinaria di Architettura del paesaggio a ROMA 3.

Il 16 aprile scorso è stata eletta Presidente della IASLA, Società scientifica italiana di architettura del paesaggio.

Annalisa Metta is a full professor of Landscape Architecture at ROMA 3. On April 16th she was elected President of IASLA, the Italian Academic Society of Landscape Architecture.

socio-ecological demands, which gradually gain prominence as we approach the present].

What emerges is the confirmation that open space design has always been—and today more than ever—a working laboratory for reading the physical, symbolic, economic, aesthetic, political, environmental, and technological layers of its time, akin to a kind of microscope from which one can decode the signals of both material and immaterial culture. Furthermore, the book reinforces the idea that landscape design is a platform for experimentation and anticipation of positions, approaches, methods, and tools, often later adopted by other design fields, such as architectural design, environmental design, and urban planning.

Various themes emerge, demonstrating the wide range of meaning through which landscape architecture expresses and applies its specific skills, summarized in the well-known motto "from the courtyard to the cosmos" by Sylvia Crowe, one of the protagonists of these 20 portraits. As pointed out by Tessa Matteini, who writes the introduction to the volume, the intertwining of various authors, sometimes well-known and other times less frequently discussed in the discipline's literature, shows that landscape architecture is not an isolated, accidental, or marginal activity, but a shared, structured, and historicized disciplinary corpus, with its own operational and critical tools, lexicon, technique, and tradition, legitimized and supported by connections embodied in transnational and transgenerational communities. Additionally, it is evident that many of the protagonists of these portraits were simultaneously involved in the professional field, in outreach (for example, as authors of

significant books on landscape design), and, importantly, in university education, in long-established and respected institutions.

The collective aspect is also reflected in the choice of authors for the portraits, which, in addition to Guccione and Paglia, includes Alberta Campitelli (who writes about Busiri Vici), Cristina Imbroglini (who provides the portrait of Parpagliolo), Anna Lei (who writes about Calzolari), Tessa Matteini (who discusses Bruehl), Emanuela Morelli and Silvia Vignoli (who together describe Hammerbacher and Oberlander), and Antonella Valentini (who writes the profiles of Colvin and Osty). In this case too, the authors are Italian scholars of different backgrounds and generations, all women, as are many of the protagonists in the book, demonstrating that landscape architecture, far more than what has occurred and continues to occur in architectural design, has always been a field where both genders participate equally.

With this book, the three volumes of *Masters of Landscape Architecture* together offer a survey of 60 individuals. The initial ambition, following the challenge set by Mariella Zoppi, the series' creator, is to reach 100 portraits. We eagerly await future publications, hopefully with a general hypertextual index that will allow for exploration, navigation, and connections within this rich and valuable collective.

by *Annalisa Metta*

Iscriviti alla newsletter per ricevere regolarmente

Lineaverde
greenitaly

ISCRIVITI




FIERE DI PARMA

Fiere di Parma S.p.A.

Viale delle Esposizioni 393A - 43126 Parma (Pr)
Tel: +39 0521 9961 - E-mail: info@fiereparma.it